N. 267 — Giovedì-Venerdì 26-27 Settembre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Giovedì-Venerdì 26-27 Sett.

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di scrivere o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 16 8 4
Estero — qualunque destinazione 32 16 8
Supplementi, Doni, ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI
dal 1° ottobre 1895
A
LA STAMPA - GAZZETTA PIEMONTESE

Dal 1° ottobre al 31 dicembre 1895
Lire 5.

Abbonamento per quindici giorni
Una lira
con qualunque decorrenza

Abbonamenti ordinari.

Un mese	Tre mesi	Sei mesi
L. 1.80.	L. 5.	L. 10.

Un anno
L. 18.

Tutti coloro che spedissero direttamente alla nostra Amministrazione il prezzo importo dell'abbonamento secondo i prezzi suindicati, riceveranno, oltre il giornale ***LA STAMPA-Gazzetta Piemontese***, la ***Gazzetta Letteraria*** **settimanale**, oppure **libri** a scegliersi in apposito catalogo per un importo equivalente al prezzo d'abbonamento, più il ***Bollettino delle estrazioni finanziarie*** ed i **supplementi** eventuali alla ***STAMPA-Gazzetta Piemontese***.

Il catalogo dei libri a scegliersi in dono si manda *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita. Esso comprende pubblicazioni di vario genere, in modo da poter soddisfare largamente ai gusti e alle predilezioni di tutti i lettori, e così **opere letterarie, storiche, politiche, scientifiche, tecniche, popolari, didattiche, romanzi e libri di amena lettura**, per la maggior parte recenti e di pregiati autori.

Oltre a tutti i premi suindicati, *gli abbonati per un anno dal 1° ottobre riceveranno anche un premio speciale*

una carta geografica dell'Italia
colorata in rilievo (dimensione cm. 35 × 50) eseguita dal maggiore Giuseppe Roggero.
Per l'invio raccomandato occorre aggiungere 50 centesimi al prezzo dell'abbonamento.

Per un Istituto coloniale a Torino.

Fu sul cadere del 1866 che il ministro degli affari esteri convocò in Firenze, allora capitale del Regno, una Commissione di autorevoli persone e funzionari dello Stato per esaminare un programma ed uno statuto per la creazione di un Collegio internazionale.

Era scopo di questa istituzione: aprire un Collegio di distinta educazione e di buoni e variati studi per i figli degli italiani stabiliti all'estero, specialmente nelle colonie transmarine, affinchè meglio conoscessero la terra dei loro padri; acquistassero la coscienza di essere figli di una grande ed illustre nazione, e, ritornando nella loro patria di elezione, e recando seco la lingua, la stima, il ricordo d'Italia, fossero nuovo e forte anello di unione tra questa ed i loro paesi, coll'accrescerne i rapporti morali ed economici.

Un indirizzo, firmato da nomi illustri, appartenenti a tutte le provincie italiane, veniva presentato a Vittorio Emanuele, pregandolo di accogliere sotto i suoi auspicii questa patria istituzione. Troviamo tra i firmatari i nomi di Carlo Alfieri di Sostegno, di Federico Sclopis, del marchese di Rorà, di Pietro Baricco, di Cristoforo Negri, del marchese Migliorati, di Augusto Peiroleri, di Nicomede Bianchi, dell'Arrivabene, del Massari, del Mamiani, del Galvagno del professore Buniva, dei prof. Pateri, di Luigi Cibrario, di Desiderato Chiaves, del Gorresio, di Ernesto Ricardi di Netro, di Ercole Ricotti. Come si vede, il fiore dell'intelligenza e del senno.

Il Re consentì ad accordare l'alto suo patronato, e largì una cospicua somma per contribuire alla fondazione dell'Istituto. Benemeriti connazionali seguirono l'esempio del Re: e l'Istituto internazionale italiano diveniva un fatto compiuto.

Poscia, a dargli carattere nazionale e stabile, l'Istituto, con regio decreto 21 novembre 1867, veniva creato Ente morale come « Istituzione patria di pubblica utilità ».

Il ministro degli affari esteri, con una circolare ai regi consoli, annunziava la creazione di questo Collegio, e loro ordinava di notificarlo nel rispettivo circondario invitando i nostri coloni ad inviarvi i figli, perchè ivi avessero educazione italiana.

I primi allievi appartennero alla Svizzera ed alle due Americhe. Nel 1870 entrarono 15 giovinetti arabi inviati dal khedive Ismail. Nel 1873 venivano alunni dal Giappone, per opera del conte Fè d'Ostiani; nel 1876, dalla Birmania per eccitamento di un illustre missionario piemontese, padre Abbona. Nel 1878 vennero i primi marocchini: ed altri ne giunsero poi; nel 1893 essi erano 15.

In 25 anni dalla fondazione — cioè nel periodo 1868-1893 — gli alunni furono 427, di cui 234 italiani e 193 forestieri. Nel numero di questi non vanno dimenticati otto abissini.

***

Come vivera intanto l'Istituto, sotto la direzione del benemeritissimo comm. Agostino De Grossi, che ne fu il fondatore, e che tuttora gli dà l'energia instancabile dei suoi provetti e pur sempre verdi anni?

Il Municipio accordava un sussidio, prima di 5000, poi di 3000 lire: cessato poi, ripristinato più tardi in 1200 lire.

Il Ministero degli affari esteri, quale Autorità suprema dell'Istituto, lo sussidiò per molti anni con assegni « non però nella misura dei bisogni », diceva una relazione del Ministero stesso, presentata nel 1880 al Parlamento, sulle scuole italiane all'estero.

Ma un bel giorno, non che aumentare il sussidio (che si diceva, in quella relazione, doversi ridurre di L. 4000 al *minimum*, e possibilmente di L. 6000) il Ministero tolse ogni aiuto. Per fortuna, qualche provvida donazione privata venne in soccorso dell'Istituto, alle cui ingenti spese non può in verun modo bastare la retta degli alunni.

Nel frattempo utili innovazioni venivano attuate.

Si riformavano i corsi scolastici, classificati prima fra i privati. Il ginnasio era creato regio; i professori ne furono nominati e retribuiti dal Ministero, e gli attestati di promozione di licenza ne divennero ufficiali. A carico dell'Istituto rimase per altro la spesa per i locali, la manutenzione e il materiale scolastico.

Insieme si trasformò l'ordinamento degli studi commerciali: e si ebbe l'attuale Scuola commerciale, governativa e pubblica, con l'annuo assegno di L. 14,000, cui contribuiscono il Ministero del commercio, il Municipio e la Camera di commercio.

Come si sa, le Scuole commerciali governative, che rilasciano diplomi ad effetto legale, in Italia sono tre: quella di Genova, di Venezia e di Bari.

La Scuola di Torino, annessa all'Istituto Internazionale, rilascia il diploma di ragioniere commerciale, ma senza effetto legale.

In pari condizioni si trovano la Scuola Leon Battista Alberti a Firenze ed il Collegio Peroni a Brescia.

Senonchè ora si sta preparando un'ulteriore trasformazione dell'Istituto, che segnerà per esso una fase radicalmente nuova.

Il Governo acquisterebbe l'Istituto e lo farebbe completamente suo, togliendolo dalla attuale precarietà di esistenza.

Si attuerebbe, cioè, un pensiero già nutrito dal precedente Ministero, e che le vicende parlamentari tolsero di concretare.

Si era detto sin da allora: l'Istituto è alla dipendenza del Ministero degli affari esteri. Questo Ministero ha una divisione per le scuole italiane all'estero. Ebbene l'Istituto Internazionale venga compreso nel piano di queste, dacchè ha con esse comuni molte sue finalità.

Questa idea condurrebbe a parecchie conseguenze pratiche.

Si istituirebbe una scuola per allievi-maestri per le scuole italiane all'estero, alla quale sarebbero ascritti quei giovani delle colonie che si destinano alla carriera dell'insegnamento. Costoro, compiendo gli studi in Italia, a Torino, nella prima culla del nostro risorgimento, porterebbero nella loro missione un più alto concetto della patria, una maggiore affezione alla nazione, una più viva devozione al Governo. Avrebbero più spiccato, insomma, il senso dell'italianità, e meglio potrebbero infonderlo nei loro scolari.

Inoltre si fonderebbe una scuola di interpreti o dragomanni, chiamandovi, per insegnanti, noti professori di lingue orientali. La politica estera dell'Italia si va sempre più sviluppando, quanto più crescono i suoi commerci e si moltiplicano i suoi rapporti negli Stati transmarini. Di qui la necessità di avere dei buoni e sicuri interpreti, ausiliarii nati ed indispensabili dei nostri rappresentanti all'estero.

Dal momento, poi, che abbiamo la Colonia Eritrea, a questa scuola si potrebbero aggregare altri giovani chiamati da quella, per poi rinviarli abili impiegati amministrativi pel Governo e per i privati, conoscitori delle lingue e delle usanze di quei paesi.

Ricordiamo qui che nella nostra Scuola Internazionale studiò per parecchio tempo il fratello di Debeb, Lig Abrahà, del quale era cenno in una corrispondenza da Adua pubblicata ieri dal nostro giornale. Il giovane Abrahà parla ancora oggi correttamente l'italiano.

Si organizzerebbe, insomma, un complesso Istituto coloniale che darebbe risultati anche maggiori di quelli, che pur son tanti, prodotti sin qui dall'Istituto internazionale nella sua forma attuale.

Si attuerà questo disegno, questo programma?

Tutto dipenderà dal buon volere del Governo, di cui si potrà vedere alla prova la sollecitudine per gli interessi dell'Italia all'estero. Relazioni illustrative di un tal progetto non mancano, allestite o dal Governo stesso o dal comm. De Grossi, propugnatore alacre d'ogni cosa che possa giovare all'Istituto, nella cui vita ha identificato la vita propria. Le combinazioni finanziarie non si presentano ardue e gravose.

Insomma, il periodo della preparazione potrebbe ormai venir chiuso per cedere il campo al periodo dei fatti.

Il che è da augurare sinceramente, per il bene del nostro Paese, che nell'Istituto internazionale, così organizzato a vero e proprio Istituto coloniale, potrebbe trovare un buon vivaio da cui trarre certe categorie del personale italiano all'estero.

La crisi zolfifera.

Roma, 25, *ore* 20,40. — Nonostante le notizie che tenta di spargere in proposito il Governo, la crisi zolfifera di Sicilia diventa sempre più *grave*. Continuano a chiudersi miniere, facendo crescere il già rilevantissimo numero degli operai disoccupati. Tutti i prefetti delle provincie siciliane chiedono e suggeriscono provvedimenti; ma il Governo nicchia, non volendo sacrificare alcuna parte della sua entrate. Si stanno facendo studi in proposito, ma senza concludere nulla.

L'importazione del fosforo.

Roma, 25, ore 21,35. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che circonda di rigorose cautele l'importazione del fosforo bianco e rosso ed il suo commercio ed uso, colpendo le specificative di provenienza, qualità, quantità e della dogana che lo riceve, del luogo dove si trasporterà, della Ditta destinataria e dell'uso preciso cui il fosforo è destinato.

L'on. Boselli a Torino.

Roma, 25, ore 21,15. — L'on. Boselli si recherà a Torino il 1° ottobre per presiedervi il Consiglio provinciale.

La memoria di Cavour causa di malumori ministeriali.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 17,20:

Stamane vi fu Consiglio di ministri al Quirinale; la riunione durò soltanto un'ora. È molto commentata l'assenza di Sonnino e l'improvvisa partenza di Saracco per Acqui. Da tutti si sa che l'on. Sonnino ha pochi impegni di famiglia e che si ferma sempre a Roma; la sua assenza dal Consiglio dei ministri questa mattina, secondo alcuni bene informati, è dovuta al vivissimo malumore suscitato in lui, come in altri membri temperati del Gabinetto, dalla stolida dimenticanza di Cavour nel discorso di inaugurazione del monumento a Garibaldi letto dal presidente del Consiglio.

Una negazione così cruda e recisa dei meriti del sommo statista non è stata soltanto un'offesa alla sua memoria, ma bensì un'offesa a tutto quel partito che a Cavour fece capo, a quel partito temperato che pure ha scritto splendide pagine nella storia del Risorgimento italiano.

Gli onorevoli Sonnino e Saracco furono vivamente toccati da questa ingiustificabile dell'on. Crispi, il quale, per fare piacere alla Massoneria, ha rinnegato la storia; sono rappresentanti del partito moderato, essi si sono ritenuti offesi nella loro « santa memorie » e ne sono vivamente adegnati. E non mancarono di manifestare il loro cattivo umore a Crispi, il quale si trova fra due correnti contrarie: la Massoneria, che gli impone di rinnegare tutto quanto non è o non è stato massone, altrimenti gli nega il suo appoggio, ed il partito moderato, che vuole ad ogni costo una riparazione o minaccia un pronunciamento.

A Camera aperta sarebbe certamente scoppiata una crisi ministeriale, perchè tutti gli onorevoli di Destra che hanno finora dato il loro appoggio al Ministero gli avrebbero certamente votato contro qualora si fosse trattato di vendicare un'ingiuria che più direttamente li colpisce; a Camera chiusa i malumori non verranno alla superficie, ma non per questo sono meno vivi.

Vi posso assicurare da ottima fonte che l'infelicissimo discorso ha causato un movimento antiministeriale nelle file stesse di coloro che fino a ieri sono stati fedeli al Governo. Nella deputazione piemontese l'offesa è stata risentita fieramente, ed anche in essa non mancano i sintomi di ribellione. Un illustre personaggio politico mi assicurava che la memoria di Cavour sarà vendicata a novembre colla caduta del Gabinetto, ammettendo naturalmente, ciò che pare poco probabile, che Crispi riapra le Camere per quell'epoca.

È che quanto vi telegrafo non sono vane ciscerie lo provano molti sintomi. Ricorderete che qualche giorno fa l'officiosa *Opinione* ha fatto un aspro commento al discorso di Crispi: è la prima volta che il giornale romano, a cui fa capo un gruppo di deputati moderati, critichi così aspramente il Governo. Nei circoli politici si afferma che l'ispirazione dell'articolo provenga da qualche ministro e si vorrebbe farne coincidere la pubblicazione coll'assenza di Sonnino dal Consiglio dei ministri di stamane. Furono pure molto commentati gli articoli di aperto biasimo di un giornale ministeriale del vostro Piemonte, e si vuole dedurre da ciò un sintomo chiaro di malcontento.

Certo l'incidente Cavour, se così posso chiamarlo, è tutt'altro che finito: vedrete che la memoria fulgida del grande statista non rimarrà invendicata, e che Cavour morto darà molto filo a torcere a Crispi vivo.

Crispi e Villa.

Roma, 25, ore 20,40. — Corre voce che il dissenso fra gli onorevoli Crispi e Villa continui. Venuto in questi giorni a Roma per le feste, il presidente della Camera non si sarebbe recato a visitare il ministro, nè gli avrebbe rivolto la parola nelle tre o quattro occasioni in cui si trovò con lui.

Tali notizie vanno però accolte con riserva.

La partenza dei Sovrani da Roma
Le ovazioni della folla.

Roma, 25, ore 21,10. — Nonostante che pochi conoscessero l'ora della partenza dei Sovrani, che i giornali davano stamane quale ancora incerta, pure una considerevole folla, avanti le 17, accalcavasi alla stazione per salutarli.

Quivi erano pure le dame e l'alto personale di Corte, i collari dell'Annunziata Crispi, Farini, Biancheri, le rappresentanze delle presidenze delle Camere, i ministri, il prefetto, il sindaco, altre Autorità e parecchi ufficiali.

Si trovò pure alla stazione un gruppo di garibaldini, condotti da Menotti Garibaldi, desideroso di ringraziare il Re per l'intervento al monumento erotto al padre suo. Fra i garibaldini — quasi tutti dei Mille — notavasi in divisa il venerando colonnello Fomati, ottantenne. Il Re mostravasi graditamente sorpreso dai loro saluti.

La Regina indossava una *toilette* da viaggio color *nocciola* pallido. Entrambi i Reali erano di ottimo umore. Dopo essersi trattenuti affabilmente con i presenti, salirono in vagone, donde il Re porse ancora la mano a Menotti Garibaldi, mentre la folla applaudiva freneticamente. Fuori della stazione una compagnia armata del Tiro a segno di Roma con bandiera e fanfara, comandata da ufficiali dell'esercito, rese gli onori militari ai Sovrani, a cui la folla fece una calorosa ovazione.

I Sovrani, facendo ritorno a Monza, non si ne muoveranno che per recarsi a Roma alla riapertura delle Camere.

Il piano di Baratieri in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 10,30:

La *Corrispondenza Verde* scrive:

Il Ministero attende di questi giorni dal generale Baratieri un rapporto dettagliato sulle condizioni della Colonia eritrea.

Da questo rapporto si vedrà che cosa si propone il generale Baratieri per garantire la sicurezza dei possedimenti italiani.

Egli avrebbe ricevuto dal Governo facoltà di agire come crederà opportuno, tenendo però fermo il criterio di non impegnare in una eventuale campagna le truppe di cui ora dispone senza aver prima richiesto rinforzi dall'Italia.

Questi rinforzi dovrebbero essere, secondo gl'intendimenti del Governo, ristretti a poche compagnie e batterie, delle quali è pronta la designazione per il caso di un improvviso ordine d'imbarco a Napoli.

Del resto, ci si assicura che il governatore dell'Eritrea si è dichiarato convinto di poterne fare a meno e da informatori abissini, durante la sua assenza da Massaua, avrebbe ricevuto affidamento che le ostilità di Menelik e di Mangascià sono per ora poco probabili.

Avremo forse sorpreso di piccole ribellioni alla frontiera tigrina a qualche scontro di proporzioni modeste.

Fin qui l'informazione attinta a buona fonte; non possiamo però garantire che risponda interamente ai propositi del Governo.

Le truppe coloniali.

Roma, 25, ore 21. — Scrivono alcuni giornali che gli ascari dell'Eritrea riceveranno un nuovo ordinamento. I battaglioni, ora autonomi, saranno raggruppati in reggimenti. A questi verrà data la bandiera, mentre finora le nostre truppe coloniali ne erano prive.

Il Congresso dei militari in congedo.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 17,20:

Stamane si è solennemente inaugurato nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio il 1° Congresso dei militari in congedo, presenti circa 500 persone. Fra i congressisti e gl'invitati si notavano molte signore. Gli ufficiali indossavano la grande uniforme. Erano presenti i generali Orero, Pozzolini, Gobbo, Pagano, Derada, Brocchi, Menotti Garibaldi, deputato Chimirri ed altre notabilità.

Aderirono al Congresso 1000 congressisti e 170 Società militari.

Prime prese la parola l'assessore Prospero Colonna, rappresentante il sindaco, che porse ai congressisti il saluto di Roma.

Terminò invitando i congressisti a fare un evviva al primo soldato d'Italia, re Umberto, ripetuto calorosamente da tutti, alzandosi in piedi. Indi il presidente del Comitato ordinatore del Congresso, Galletti, tracciò il compito del Congresso e concluse gridando: *Evviva il Re*, che fu ripetuto vivamente da tutti i presenti, mentre il Concerto del 70° fanteria, schierato in Campidoglio, intonava la Marcia Reale. Indi il segretario lesse le proposte pei vari uffici di presidenza, che furono accettate per acclamazione.

Furono eletti a presidenti il generale Pozzolini per oggi e il generale Pagano, il colonnello Gazzani, il generale Brocchi nelle tre successive sedute.

Pozzolini assumendo la presidenza lesse le questioni di cui si occuperà il Congresso. Indi propose di dirigere telegrammi al Re, a Mocenni, a Morin, a Cadorna ed a Baratieri, che, disse, tiene rispettato il nome e l'onore italiano in lontane rade. Il Congresso approva per acclamazione. Parlarono poi brevemente i rappresentanti delle Società militari di Napoli, Acqui, Casale, portando i saluti delle rispettive Società. Su proposta del rappresentante di Acqui si accettò di spedire un telegramma al generale Chiabrera.

La seduta si è sciolta con entusiastico grido di *Viva re Umberto*. Indi i congressisti in corteo, preceduti dal Concerto del 70° fanteria e da un altro Concerto cittadino, si recarono al Pantheon a deporre una magnifica corona sulla tomba di Vittorio Emanuele colla scritta: « Il 1° Congresso dei militari in congedo al Padre della patria ». Quattro ufficiali la portavano. Chiudeva il corteo un plotone di guardie di città.

Il Congresso delle Società cooperative di produzione e lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,20:

Oggi alle ore 11 si è inaugurato all'Acquario Romano il Congresso delle Società cooperative di produzione e lavoro con applauditi discorsi di Maffi, dell'assessore Palomba, rappresentante del Municipio di Roma, del sottosegretario di Stato all'agricoltura, on. Sciacca, che promise col gradimento dell'assemblea l'appoggio del Governo al sano movimento cooperativo. Per acclamazione furono nominati presidenti del Congresso Luzzatti Luigi e Maffi. Questi chiamò Luzzatti il maestro della cooperazione e lo invitò ad assumere la presidenza.

L'Assemblea prorompe in fragorosi applausi. Luzzatti disse che bisognava ispirarsi all'esempio della cooperazione inglese: i due apostoli della quale Holyoake e Vansittart di opinioni politiche e religiose diverse, coloschè non avrebbero potuto sedere dalla stessa parte in Parlamento nè trovarsi insieme nella vita futura, furono concordi e fidi fratemanente fondatori della cooperazione inglese. Poichè erasi parlato con lode della sua legge quando era ministro, fra i più calorosi applausi del Congresso disse che gli uomini politici dovevano essere sobri di promesse verso i lavoratori, ma mantenere quando andavano al Governo poichè se non è lecito ingannare nessuno tanto meno è lecito ingannare coloro che lavorano e soffrono.

Disse che la cooperazione come è avvenuto di tante altre istituzioni umane dalla fase eroica era passata nella critica, era discussa dagli interessati e dagli stessi suoi fautori. Espose francamente i difetti della cooperazione, la concorrenza che si fanno le stesse Società cooperative di braccianti, proponendone i rimedi. Accennò al suo progetto che svolgerebbe nel Congresso di una Banca a favore delle Società cooperative e dei braccianti. Tale annunzio è accolto con grandissimo favore.

Chiuse fra ovazioni ricordando il verso di Paloff che meglio d'un Demostene parla l'azione, eccitando il Congresso a parlare con azione e non con vane discussioni teoriche fra economia e socialismo.

Il Congresso degl'impiegati civili a Roma.

Roma, 25 (*Stefani*). — Nel pomeriggio si è inaugurato nella sala degli Orazi in Campidoglio il II Congresso degli impiegati civili, coll'intervento di Baccelli, Ferraris, Barazzuoli, Rava, del prefetto, del senatore Finali, di alcuni deputati e del rappresentante del Municipio.

Il presidente Ronchelli, salutato dalle Autorità e dagli intervenuti, ha esposto i temi del Congresso.

Parlarono quindi applauditi il rappresentante del Municipio, Ferraris a nome del Governo, che terminò col grido di *Viva il Re e la Casa Savoia*, tra entusiastiche acclamazioni.

Si sono letti telegrammi di Boselli, Saracco, Mocenni, Galli, Bartolini, Romanin e tra grandi applausi un telegramma di Crispi.

Quindi Gaglione, presidente dell'Associazione degli impiegati di Milano, ha proposto che si nominino a presidente onorario il sindaco di Roma, ad effettivo Ronchelli. La proposta è approvata per acclamazione.

Dopo la costituzione degli uffici di presidenza ed il discorso del deputato Ferrilli i congressisti si sono recati al Pantheon a deporvi una corona.

Le feste giubilari di Roma e la Santa Sede.

Roma, 25, ore 21,15. — L'*Italie* afferma che il Sommo Pontefice sinora non indirizzò alcuna protesta alle Potenze. Per contro, si risulta che il partito intransigente, inspirato dal cardinale Rampolla, lavora attivamente affine d'indurlo a convocare prossimamente un Concistoro segreto, nonostante si fece dopo l'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno. Il Concistoro dovrebbe chiudersi con un'energica protesta contro il Governo italiano.

Da altra fonte mi risulta che il Pontefice resiste alle pressioni degli intransigenti, i quali difficilmente otterranno lo scopo che si sono prefissi.

Il progetto universitario.

Roma, 25, ore 21,35. — Domattina è convocata a Montecitorio la Commissione pel progetto di legge per l'ordinamento delle Università e degli Istituti superiori.

L'importazione italiana in Francia.

Roma, 25 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana di Parigi comunica che durante i primi otto mesi del 1895 l'importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a fr. 71,151,000 e l'esportazione delle merci francesi per l'Italia raggiunse franchi 79,824,000.

I *Borgia* del Cossa.

Roma, 25, ore 21,35. — Dopo molte difficoltà di varia indole, stasera si è pubblicato finalmente il manifesto annunziante la solenne rappresentazione dei *Borgia*, dramma inedito di Pietro Cossa, al teatro Valle, la sera del 27 corrente.

La rappresentazione costituirà un vero avvenimento artistico. Ne saranno protagonisti Virginia Marini ed Ernesto Rossi. La richiesta dei biglietti è già straordinaria.

Il Congo in liquidazione?

Il re del Belgio ha intrapreso in questi giorni un viaggio che ha probabilmente carattere politico, ma che, di fronte ad altri viaggi ben altrimenti importanti che ebbero luogo, o furono annunciati contemporaneamente, è passato quasi senza commenti della Stampa.

Egli ha varcato le frontiere recandosi ad Aix-les-Baines, ma non vi rimase che due o tre giorni, tanto che sembra non abbia visitato quello stabilimento balneare che per giustificare in qualche modo il suo viaggio all'estero di fronte ai curiosi. « Una cura di due o tre giorni soltanto — come osserva argutamente un giornale svizzero — può dirsi assolutamente nulla sotto il punto di vista medico. »

Dalla Savoia re Leopoldo si è recato direttamente a Parigi, vera meta del suo viaggio. Ha in questo momento troppi grattacapi politici per aver tempo di pensare molto ai propri incomodi fisici.

Le notizie pubblicate dal *Matin* d'Anversa sulla situazione del Congo sono tristissime, quasi scoraggianti. Si tratta di rivolte d'indigeni che, per l'importanza del movimento, sono vera guerra. L'invasione dei dervisci di Cartum, che si sono sparsi in buona parte della vallata del Nilo e quinci in quella del Congo fanno rincalzare dinanzi a sè i deboli distaccamenti che loro si possono opporre. Le rivolte interne vengono a mettere il colmo ai malanni.

Il Belgio fece già grandi sacrifizi per questo Stato che, pur essendo indipendente, è quasi una sua Colonia, avendo a re lo stesso sovrano del Belgio. Ma non ha forze bastanti per sopportare un così enorme peso, coloschè, quando lo Stato congolese venisse posto in liquidazione, difficilmente ne raccoglierebbe la gravata eredità.

La rovina della Compagnia del Congo può dirsi una disgrazia grande per la causa della civiltà. Essa aveva presa la sua parte sul serio, correndo fors'anco un po' troppo. Aveva migliorata la navigazione del fiume, costrutte strade e ferrovie, aveva organizzato un'amministrazione civile e truppe miste d'indigeni ed europei.

Già parevo che si fosse usciti dal difficile periodo dell'inizio e che tanti sforzi fossero sul punto d'ottenere la loro ricompensa.

Senonchè, volendo stendere l'opera di colonizzazione e acquistare terreno nell'Oriente, s'era quasi tentato l'impossibile, si erano assolutamente superate le limitate risorse di cui la Compagnia disponeva.

Re Leopoldo aveva preso fortemente a cuore lo sviluppo delle Stato del Congo: se ne occupava personalmente, assiduamente. Il suo viaggio a Parigi fu probabilmente inteso a trovare qualche via di scampo per la sua Colonia africana.

Alcuni giornali parigini dissero, con la massima naturalezza, ch'egli intende probabilmente trattare la vendita del Congo alla Francia. La cosa è assai poco probabile. Leopoldo non può disporre d'uno Stato come d'una casa di campagna che viene venduta quando costa troppo il conservarla. V'hanno a Bruxelles un Gabinetto ed un Parlamento.

È bene, ad ogni modo, tenere a mente che, quando si costituì lo Stato indipendente del Congo e questo venne riconosciuto dalle Potenze, la Francia pose a condizione del proprio acconsentimento questa clausola, che, se il Belgio volesse abbandonare il Congo, la Francia avrebbe un diritto di precedenza sugli altri Stati per subentrare nella signoria della Colonia.

Le Potenze rimasero sempre di riconoscere l'autenticità di questo fatto, che dimostra però come il Congo attragga le cupidigie della Francia, la quale non vuole lasciarsi sfuggire questo bel lembo di terreno per realizzare il suo sogno d'un impero africano.

Senonchè la Francia è ora troppo impegnata nella spedizione del Madagascar, altra impresa che, come quella del Congo e quella di Cuba, sembra fatta per consolare certi altri Stati i quali si lagnano delle troppe molestie che loro procurarono l'acquisto e la conservazione delle Colonie.

L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA [1]

Gli italiani - La scultura.

Già stridono i cardini delle porte della Mostra. Fra un mese l'Esposizione di Venezia, che tanto commosse con parole d'elogio e con parole di biasimo il mondo artistico italiano, sarà chiusa.

Intanto dovrei parlare dell'arte italiana, l'arte, che, come dissi fin dalla mia prima lettera, trionfa; e vi trionfa in grandissima parte per virtù propria, ma un poco anche per la quasi totale assenza della sua forte rivale, l'arte francese.

Ma non ho più il tempo per una critica analitica; debbo accontentarmi di brevi cenni e di giudizi sintetici.

Giudizi! Dovevo dire: le mie modeste opinioni, giacchè ora si pretende che un giudizio in materia d'arte non possa darlo che chi l'arte professa, cosa se l'arte fosse fatta esclusivamente per gli artisti! È una specie del *Proscritto* del clero; chi non è sacerdote non può parlar di religione! Ma sorvoliamo su questa questione che fu già svolta fino alla noia in questi giorni a proposito della Giuria pei premi della stessa Esposizione di Venezia.

È dunque mia opinione che l'Italia sia stata assai fortunata nella partita che ha voluto giuocare con le altre nazioni in questa Mostra. Tutte le sue tele, tutte le sue opere, grazie anche alla non mai abbastanza lodata severità della Commissione d'accettazione, sono buone nel preciso valore della parola, molte sono buonissime, alcune eccellenti: mentre non si può dire che vi sia un'opera sola inferiore a un mediocrità, indegna di critica.

Qui mi sento domandare: c'è o non c'è il capolavoro, il grande quadro, la grande significazione o la grande affermazione artistica fra le opere italiane?

A mio avviso non c'è. Anche il sole ha le sue macchie, e anche l'opera più ammirata in questa Mostra ha i suoi difetti.

La Giuria, composta di celebri critici, ha dato la grande palma, il premio d'onore, al quadro del Michetti: *La figlia di Jorio;* un grande quadro a tempera, che, visto a rispettosa distanza e considerato un po' lungamente, rivela la potente genialità del pittore abruzzese; qualche difetto nel terreno, alcune bizzarrie, la cui ragione d'essere non s'appalesa, nel decapitare e nello squartare due figure, ma in complesso un'opera in cui l'evidenza, l'esatta percezione e interpretazione del vero, e le qualità tecniche fanno scomparire quasi del tutto le macchie. Il difetto più grosso del quadro è il soggetto, non per sè, ma perchè rifritto dallo stesso Michetti.

Niente da dire adunque sulla destinazione del primo premio, e nemmeno su quella del secondo, toccato a Segantini pel suo quadro pieno di tristezza: *Ritorno al paese natìo*, dipinto con quella sua tecnica personale tanto discussa, ma ormai accettata.

Eguale premio fu dato al Rotta — per parlare degli italiani soltanto — pel suo quadro impressionante, *Mercocmio*, un bel lavoro che parla dello studio coscienzioso e delle eccellenti qualità del giovane pittore. Ma mi sembra che molto prima del Rotta meritassero il premio il quadro del Grosso *La femme*, che è certo fra i più belli e forti della Mostra, e tanti altri che le qualità del Rotta ed altre ancora e come artisti nel pensiero e come pittori nel pennello mostrano di possedere in grado più elevato.

Ma lasciamo la critica alla critica, perchè essa richiederebbe ragionamenti che mi porterebbero molto lontano.

***

Non vi è il capolavoro, il gran quadro, ma in compenso abbiamo un complesso di opere d'arte le quali ci dicono chiaramente che in Italia vi ha un nuovo, forte e intelligentissimo indirizzo, e che la tempra italiana è pur sempre quella ereditata col sangue dai grandi artefici del pennello e rafforzata da studi seri, non limitati soltanto alla sola ragione artistica.

Tutte le manifestazioni della vita intellettuale, morale, fisica, attraverso l'etnologia ed il pensiero dei tempi hanno il loro riflesso nell'arte italiana. L'artista d'Italia non è esclusivamente filosofo o poeta, o pensatore, o bell'umore, non ha un carattere unilaterale, non è, più degli artisti delle altre nazioni, eclettico ed oggettivo. Fra i quadri e le statue italiane vi ha una varietà grandissima d'ispirazione la quale attesta la versatilità, lo spirito d'osservazione e la genialità dell'ingegno italiano.

Richiamate alla vostra mente i nomi di Michetti, di Morelli, di Carcano, di Delleani, di Segantini, di Grosso, di Tito, di Sartorio, di Quadrone, di Panini, del povero Muzzioli, del Lojacono, del Calderini, di Fragiacomo, di Ferrari, di Gioli, di Ciardi, di Mosè Bianchi, di Follini, di Cavalieri, di Belloni, ecc., e richiamate subito alla mente nel mondo della scultura i nomi di Bazzaro, di Bistolfi, di Civiletti, di Troubetskoy, di Trentacoste, dei due Jerace, di Ximenes, di Canonica e poi pensate alla grande varietà della gamma del temperamento artistico italiano.

Tutti questi che ho citato, insieme con molti e molti altri, hanno portato un bellissimo e significantissimo contributo del loro ingegno a Venezia.

Morelli vi ha un quadro mistico: *Gesù nel deserto*, splendido e delicato; Carcano due superbi paesaggi; molti pregi, poche mende; Delleani due quadri armonici e robusti; Grosso, il tanto discusso *Supremo convegno*, (al quale è toccato il premio plebiscitario) di cui ho già parlato altra volta, e *La femme*, che è uno dei più forti prodotti della sua tavolozza.

Tito ha due quadri, la *Fortuna*, che è giudicata variamente, e *La Processione*, che ha buoni particolari. Sartorio cinque quadri pieni di sentimento e di classicismo; Quadrone una miniatura deliziosa nel *Circo*, Pasini ha *Un senatore*, pittura squisita, un ambiente sproporzionato alla figura; il povero Muzzioli un *Idillio* pieno di soavità; Lojacono un *Dintorni di Palermo*, vigoroso e attraente. Non è però questo uno dei migliori lavori del pittore siciliano, che so prepararvi per una rivincita degna di lui.

Il Calderini ha due veri gioielli in *Raccoglimento primaverile* e *Sbocco della Valle dell'Oasela;* il Fragiacomo ha due splendidi quadri, *Un saluto* in cui vi è tutta la poesia pensosa del mare, e *Tristezza* (premiato), uno studio di luce mattinale seducentissimo. Il Ferrari ha il pensiero grandioso, ma la tavolozza cupa e pesante nel *Transeat a me calix iste*.

(1) Continuazione e fine degli articoli pubblicati nei numeri 122, 127, 135, 143, 230 e 240.

Gioli Francesco tre ottimi quadri, fra cui *Giro, giro tondo!* graziosissimo, e Gioli Luigi ha un *Novembre* con bellissimi particolari di rilievo e di ambiente. Ciardi con *Sera* e *Mattino d'autunno* è sempre il pittore ispirato e piacente, Mosè Bianchi ha un quadretto *Fortezza pel duello* assai espressivo, che preferisco all'*Alpigiano*, un soggetto eterno di questo valoroso pittore.

Follini ha un'ottima *Bassa marea*; Cavalieri due quadri uno: *Angelo Custode*, eccellente per i particolari, di una verità che colpisce; l'altro: *Preparativi*; pur buono, ma un tantino avalorato e confuso. Belloni ha un *Tramonto* che è delizioso, e *Il mare*, che è uno studio paziente ma geniale di onde agitate e spumeggianti. Queste del Belloni sono due nuove importanti affermazioni.

Ma debbo parlare d'altri ancora che meritano citazione. Il Bazzi ha *Un giorno di magro* che è una composizione un po' vista ma simpatica, ed un *Alto Adige*, stupendo per verità. Il Boldini, che respinse il premio assegnatogli, ha due buoni ritratti uno *della signorina T.....* che è alquanto gessoso ma elegante, l'altro di Verdi, assai rassomigliante, ma niente di speciale.

Il nostro Carpanetto ha anche un buon ritratto che segna un nuovo progresso.

Interessanti e belli sono i pastelli del Casciaro, i quali hanno tutti qualche cosa di seducente per la vaghezza del soggetto e pel modo con cui sono fatti. Il Corelli ha un buon acquarello, ma lontano fino all'inverosimiglianza; egli non è più il Corelli della *Povera Maria!*

Il Dall'Orto ha un quadro importante per qualità pittoriche in *Batterie da montagna*. Il Fattori è molto lodato pei suoi *Butteri*; è un quadro pieno di movimenti, disegno eccellente, ma gli nuoce, appiattendone le figure, il contorno troppo evidente.

Il Gignous è un po' antiquato nel suo *Bosco*, ma è sempre coscienzioso e solido. Il Laurenti è interessantissimo e delizioso in *Armonie verdi* e *Parabole*, che è un quadro filosofico e significante.

Il Mariani mi piace più nel paesaggio che in questa *Una rosa*. Il Milesi con *Fabbricatori di penitenze*, sensazionale e robusto, rivela nuove energie. Il Morbelli con: *Per ottanta centesimi* fa un po' di socialismo, e un po' di tecnica segantiniana; il quadro presta il fianco alla caricatura. Pieni di sentimento e di qualità pittoriche i due quadri del Pajetta. Il Pellizza, un segantiniano punteggiatore, a parte il sovverchio azzurro che domina la sua *Processione*, dimostra studio e passione. Il Previati invece ha abbandonato la puntéggiatura, e con una visione poetica: *Il trasporto di una vergine*, ci dà un quadro interessantissimo.

Reycend, il pittore dalla dolcezza montanina, l'indagatore sagace e l'interprete coscienzioso del colore e della luce, ha una *Quiete* montanina deliziosa: peccato che il suo quadro sia danneggiato da quello enorme del Michetti che gli sta accanto. La *Scuola del dolore* del Rossi è ispirata e commovente, ma faccio qualche riserva sulle qualità pittoriche del quadro. Ottimo è l'altro quadro di lui: *Un bel mattino*.

Il nostro Saccaggi si fa onore con un soggettino semplice e gentile in *Contrasti*, ma svolto con amore grandissimo e con bravura.

Il Sommé..... ingiallegia col suo *Ex corde antiqua ars novissima*, ma è un lavoro interessante. Una rivelazione è quella che ci offre il Simi; il grande quadro *Parche*, un po' opaco, ma solido nel disegno e nello studio, e in *Dice*, dipinto con pazienza e sapienza.

Il Biasa, che piace a molti con *In attesa*, mentre è corretto nel disegno ed elegante, è eccessivamente leziosо.

***

Nella scultura il Barzaro ha un monumento funebre interessante; il Bistolfi il monumento a Grandis: *La bellezza della morte*, di cui ho già parlato altra volta; esso è ammirato per lo spirito novatore che lo informa, non meno che per la eccellente qualità della plastica. Civiletti, sempre robusto ed espressivo nel *Lavoro*, Trombetzkoy plastica palpeggiata fin che si vuole, ma geniale, espressiva, originale, Trentacoste rivela il suo ingegno con *La disperata* che è un eccellente lavoro. Jerace Francesco ha una grande statua di Beethoven, piena di espressione e di pensiero, e *Anacreontica*, che è un bronzo delizioso. Jerace Vincenzo presenta una *Fonte*, che è un bronzo grazioso. Ximenes ha il posto d'onore con la sua *Resurgita* che però non è il miglior lavoro dello scultore siciliano, e Canonica presenta il suo gruppo *Istinto materno*, così pieno di psicologia e di scavità, che conseglamo. Ah perchè non ha qui mandato la sua *Stella Boerra*?

Notevoli e degni di encomio ancora la *Nostalgia* di Carminati, il grande gruppo del Gabrici, *In Ferriera*, pieno di slancio e ben modellato, una studio di nudo di Urbano Nono *Il turbine*, e il gruppo *Layrime* del Quadrelli.

Dei forestieri il più notevole scultore è il Frémiet con *L'uomo dell'età della pietra*, che, quantunque scolastico, ha qualità eccellenti; e poi c'è il Barthelomé con *L'ansiane al di là della vita* d'un verismo impressionante a danno forse dell'idea artistica. Ma, in complesso, gli scultori forestieri sono pochi e le loro opere sono insignificanti e di gran lunga inferiori alle opere nostrane.

***

L'Esposizione di Venezia è stata adunque fortunata, essa ha avuto un successo insperato; essa ha dato ai nostri artisti, in qualche modo, il mezzo di valutare le loro forze e di tracciare la loro via; essa ha dimostrato che l'arte va considerata principalmente pel suo contenuto, che la famosa formula « l'arte per l'arte » è oramai roba da fornivecchi inutili e dannosi, che ogni tecnica è buona quando il quadro raggiunge il suo scopo; essa ha dimostrato infine che l'Italia possiede un grande capitale d'ingegno artistico; è questione di spenderlo bene.

L'artista italiano allunque accompagni il suo ingegno con lo studio pertinace e col buon senso, è potrà in seguito cantare vittoria in patria e fuori. Nelle sue mani è confidato il tesoro della fama artistica d'Italia.

GUGLIELMO FERRARI.

Le Direzioni territoriali del genio.

Per il regio decreto-legge del novembre scorso le direzioni territoriali del genio furono ridotte da 18 a 12 e si sopressero le tre Direzioni speciali per il servizio cumulativo dell'esercito e della marina.

Ora l'*Esercito* dice che è già firmato il regio decreto per l'applicazione del citato decreto-legge nella parte che riguarda i Comandi territoriali del genio; questi ora sono sei:

il 1° risiede a Torino e comprende la Direzioni di Torino, Alessandria, Cuneo e Milano;

il 2° risiede a Piacenza e comprende quelle di Piacenza, Genova e Bologna;

il 3° risiede a Spezia e comprende Firenze, Spezia e la Direzione straordinaria di Spezia;

il 4° risiede a Roma e comprende Roma, Ancona, Perugia e la Direzione straordinaria di Maddaloni;

il 5° risiede a Napoli e comprende le Direzioni di Napoli, Capua, Bari, Palermo, Messina e la Direzione straordinaria di Taranto.

Ora il regio decreto nell'istituire le nuove dodici Direzioni modifica la circoscrizione territoriale di alcune e fra queste stabilisce che il Comando territoriale da Piacenza vada a Bologna con giurisdizione sul territorio dei due Corpi d'armata di Bologna e di Ancona e che la Direzione di Piacenza passi sotto il Comando territoriale della Spezia.

Con ciò però non è detto che gli attuali titolari dei Comandi territoriali del genio restino o cambino sede.

I lavori del Congresso della Cooperazione.

Una proposta dell'on. Luzzatti.

Roma, 25 (*Stefani*). — Nella seduta inaugurale del Congresso delle Società cooperative di produzione e lavoro, *Maffi* parlò specialmente delle delusioni dei lavoratori per la legge sulle Società cooperative di lavoro; invocò l'aiuto dei legislatori perchè mantengansi le promesse fatte agli operai.

Bardi, della Società Vitravia, diede il benvenuto alle Società consorelle a nome degli operai romani.

Sciacca della Scala si disse avventurato dell'avvenimento che gli operai siansi radunati in questi giorni sacri alla patria, alla cui difesa tanto contribuirono i lavoranti.

Nella seduta pomeridiana fu preso in esame il progetto dell'on. Luzzatti a favore di una Banca che distribuisca il credito alle Società cooperative, le invigili e ispezioni, osservando la buona dalla cattiva cooperazione e dando di queste *latitudo credendi*, alla cui fondazione Luzzatti sta provvedendo, i più minuti particolari.

L'assemblea accolse con grandissimi applausi questo progetto, a parlarne, dimostrandone la convenienza, moltissimi rappresentanti, fra cui *Mariani*, *Dapel*, *Guiducci*, *Nathan*, *Bardi*, *Mengozzi*.

Andrea Costa, pur dichiarando la più grande deferenza alla idee e alla sinceretà dell'onorevole Luzzatti, disse di astenersi, poichè i lavoranti non avrebbero avuto conforto che da radicali mutamenti nell'ordine sociale.

Fra gli applausi dell'assemblea, *Luzzatti* rispose a Costa che, per conseguire un bene impossibile non si dovevano ritardare quei benefici effettivi e reali che gli operai attendono con giusta impazienza, notando appunto in ciò consistere la sostanziale differenza dalla scuola degli economisti riformatori da quella dei collettivisti.

L'assemblea, meno due voti astenuti (quello di Costa e d'un altro rappresentante) approvò unanime il progetto di Luzzatti, deliberando di mandare propri delegati al Congresso di Bologna nel prossimo ottobre.

Dapel ringraziò caldamente a nome di Bologna.

Panifici militari soppressi.

Col 1° gennaio p. v. saranno chiusi i panifici militari di Cuneo, Cremona, Parma, Pavia ed Udine.

Notizie del generale Marselli.

Si afferma che il generale Marselli, colpito, come è noto, da alienazione mentale, va da qualche tempo migliorando e non è escluso che egli possa tra poco uscire dalla Casa di salute ove si trova.

Il copricapo della fanteria.

Roma, 25, ore 21,10. — Il ministro Mocenni ha deciso di modificare il nuovo copricapo proposto per la fanteria, rendendolo più leggero ed artistico.

Evasione di coatti.

Messina, 25 (*Stefani*). — Con una barca peschereccia evasero dalla colonia coatti di Lipari Conte Antonio Pionello di Napoli, Pesuina Carlo fu Giovanni di Biella, Zoccaro Giuseppe di Giovanni di Bari e Artanni Fortunato di Francesco di Napoli.

Pel fallimento Bingen e per quello Dreyfus.

Genova, 25, ore 16,45. — Il curatore del fallimento Bingen è riuscito a realizzare la somma di L. 1,510,284 che andrà a vantaggio della massa dei creditori.

È tornato a Genova Leo Rappaport, rappresentante a Genova della fallita Ditta *Dreyfus frères* di Parigi per proporre un accomodamento, pare vantaggioso, ai creditori della sede genovese della Ditta stessa.

Hohenlohe ed il *Figaro*.

Berlino, 23 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Allgemein Zeitung* si dice autorizzata a dichiarare che il corrispondente del *Figaro* non ebbe nessuna intervista col principe Hohenlohe e quindi la pretesa intervista pubblicata dal *Figaro* è completamente infondata.

L'esercito francese.

Parigi, 25 (*Stefani*). — *Commissione del bilancio*. — Cavaignac propose di richiamare in Francia gran parte delle truppe d'Algeria e Tunisia che servirebbero a formare un Corpo d'armata alla frontiera dell'est. La rimanenti truppe formerebbero l'esercito coloniale dipendente dal Ministero della guerra.

L'ottimismo delle notizie ufficiose sul Madagascar.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Un dispaccio da Majunga giunto al Governo annuncia che gli ufficiali dell'avanguardia testè tornati a Majunga dichiarano che la colonna volante francese trovasi in eccellente stato materiale e morale.

Fra China ed Inghilterra.

Shanghai, 25 (*Stefani*). — Dicesi che la China si rifiuta di dare all'Inghilterra spiegazioni riguardo alla punizione dell'ex-vicerè Seich-Ueng, responsabile dei disordini di Chengt.

Il ministro della guerra argentino.

Buenos-Aires 25 (*Stefani*). — Romero assunse il portafoglio delle finanze.

La vita che si vive

Le donne brutte.

Analizzato calmamente le donne brutte?

La domanda parrà strana, ma è certo che mentre a rigore di estetica le donne brutte sono moltissime, sono più belle, a rigore di statistica invece le donne brutte non esistono. La statistica è, per meglio dire, l'osservazione ci fa questo risultato che non v'ha donna brutta che non sia stata amata, il che vuol dire che qualcuno l'ha trovata bella, se non fisicamente, moralmente o intellettualmente.

D'altra parte un filosofo ha detto che la donna può crédersi non bella, ma brutta mai. Ed è vero, perchè si nota questo fenomeno: che la donna reputata generalmente brutta cerca ogni mezzo per distinguersi sulle altre, come dicono: — Guardatemi non bene, non sono poi brutta come credete.

La donna ritenuta brutta ha generalmente, in compenso, molto spirito, il quale si trova difficilmente fra le donne belle.

Una prova è il *Club delle donne brutte* che è nato a Parigi.

Sicuro! Un giornale umoristico ha data l'idea di un circolo consimile, e l'idea dalle brutte fu accolta con tanto spirito da trasferla in realtà. Il *Club* è sorto per iniziativa di madame Marie du Chaufort, che non so se sia discendente dello scrittore, ma spiritosa lo è.

***

Il titolo di *Club delle donne brutte* spiega i requisiti necessari per l'ammissione: giova però avvertire, come dice lo statuto sociale, che non si richiede una bruttezza fenomenale (se vi è, tanto meglio), ma basta semplicemente quella comune bellà negativa che tre quarti delle donne possiedono. Prego le gentili lettrici a notare che l'asserzione non è mia.

Lo scopo di questa singolare associazione? Prima di tutto lo penso sia quello di consolarsi a vicenda reciprocamente, perchè il vecchio adagio — del *mal comune mezzo gaudio* — è quasi sempre vero.

Secondariamente — e lo dicono le promotrici — si vuol mettere in grado le donne brutte d'acquistare non l'eleganza delle vesti, la dolcezza della voce, la scaltrità dei modi, l'incanto intellettuale, tanti e tali fascini da competere con l'istessa bellezza e vivacità.

Le donne appartenenti al *club* saranno doppiamente pericolose, poichè è sono ciò che scriveva in proposito Honoré Balzac:

« Se una donna brutta si fa amare, lo farà perlamentoso, perchè ciò dipende da una strana debolezza del suo amante o da attrattive più segrete e più invisibili della bellezza. »

Vedremo ora con quanta stanchezza le pazzine risponderanno all'appello! Non so, ma dubito.

***

L'idea del resto non è nuova perchè fin dai tempi di Mirabeau fu fondato un *Club des brutts*. Egli, Mirabeau, ne era membro.

Il nuovo eletto doveva pronunciare un discorso in onore di Esopo.....

In opposizione al *Club des brutts* si fondò il *Club des bells*..... Era naturale. Fu un membro di questo club che pronunziò la famosa sentenza: « La cravatta è l'uomo! »

Infine vi erano ancora a Londra il *Club des beaux noirs*, il *Club des gigauts* ed il *Club des nains*.

Quest'ultimo venne fondato il 21 dicembre perchè è il giorno più corto dell'anno.

Le sue riunioni avevano luogo sulla *Piccola Pianca*.

I nuovi membri pronunziavano un discorso alla gloria del piccolo Davide che uccise il gigante Golia.

Il poeta Popa fece parte di questo *Club*. Era, come è noto, un vero nano con due braccia immense, di modo che si paragonava egli stesso ad una ranocchia.

Se adesso si dovesse fondare un nuovo *Club dei brutti*, io penso che morrebbe d'anemia, perchè in fondo in fondo, l'uomo ha nocco spirito della donna nel confessare la sua bruttezza. Non è così signore belle?

***

Una buona azione.

Lo dico con orgoglio, l'ho fatta io?

Giorni fa un medico, certo F. E., di una città del Piemonte, mi chiedeva con una lettera..... sbornita il rimedio contro la sbornia, e diceva che in attesa del rimedio andava in cantina a prendere un'altra sbornia.....

Risposi nelle « Risposte del giorno » queste parole: « Beva pure con le sbornie, se ne accorgerà quando non avrà più la tempo a rimediarvi. »

Ebbene, ora questo signore mi scrive una lunga lettera, con inclusa 5 lire per la nostra *Carità del Sabato*, nella quale dice che dopo quelle parole ha avuto giudizio, e non ha più preso una sbornia, con grande consolazione sua e della moglie, e ha il fermissimo proposito di abbandonare le seduzioni di Bacco.

Se è un uomo d'onore e di parola deve mantenere il suo proposito, che è un giuramento consacrato dalla *Carità del Sabato*.

Senta una cosa dirmi: « E credete voi serio di aver guadagnato un'anima? » Lo credo; in ogni modo ho guadagnato cinque belle lirette per i nostri poveri.

***

Ragazza umorista di se stessa.

Durante le riviste e le feste di Sedan a Berlino, una squadra di scolari delle pubbliche scuole venne adibita a formare la spalliera lungo le strade per le quali doveva passare il corteo.

Fra essi erano delle fanciulle, una ventina delle quali, durante la lunga fattesa, svennero. Portate alla ambulanze, si osservò un fatto curioso.

Una buona metà delle fanciulle era svenuta perchè troppo strette nel busto; quasi tutte poi erano..... imbottite al petto e nelle gambe!

A Berlino cominciano presto a mistificare gli uomini!.....

***

Versi d'occasione usati soccorsi e racchiudersi una grande verità:

Distico di un reduce..... dalla festa.....

La festa m'han mostrato che son 7
Di Roma i colli;
Ma che degli italiani sovra i colli
Ancora dominanti son le 7:
Ond'è che sarai pensimi i tu,..... colli
Se mente o cuor da ognun non ci si mette.

N.

***

La penultima.

Alle scuole serali.

Tupinetti scrive sotto dettatura del maestro e scrivendo la parola scuola vi aggiunge una i.

— Che bestia, — dice il maestro; — quando mai si scrive *scuolla*? Cancella subito una elle.....

— Quale?

***

L'ultima.

Era amiche.

Una è giovane, l'altra è matura e affetta la parte d'ingenua.

— Sì, cara, — dice la matura, — il conte mi chiese in moglie e mi raccontò quanto ti ho detto; mi mentì ancora di udire la sua voce; lo avevo allora vent'anni.

— Che memoria prodigiosa!

Le par fatti.

L'esperienza degli altri.

Per la pelle! — È titolo, non è la solita frase. Se la signora Alina vuole un'acqua di *toilette* contro i rumori della pelle e i piccoli bottoncini che vi si possono formare, prenda: Acqua di melissa, ventisette grammi; alcolato di menta, ventisinque grammi; di salvia, ventisinque grammi, di rosmarino, ventisinque grammi; di lavanda, ventisinque grammi; aceto naturale, due litri. Soltanto quest'acqua non offre inconvenienti, non bisogna mai abusarne. Delle gocce, la una quantità d'acqua abbondante, bastano per rinfrescare la pelle.

E. Cletico.

***

La risposte del giorno.

Miranda. — Tutt'altro che disdegnata!

Fikrea. — Comprendo il crucciо perchè il più amaro dei veleni è quello che sgorga dalle punture contro l'amor proprio, ma vuole che io me la prenda con me?

Un X fra gli intimorti. — È cosa comune in questi giorni a tutti i temperamenti sanguigni; ripeti il più possibile, evita le emozioni forti, i locali chiusi, il lavoro intellettuale, prenda tutte le mattine due dita d'acqua Janos e faccia frequenti pediluvi caldi.

Maria G. — Dovrei sapere se digerisce bene e se ha la pelle pluttosto grassa.

Ner..... — Si rivolga ad una specialista.

Giovani Prov. — Ha ragione, ma, in fondo, ma capirà che non posso interloquire.....

Un alessandrino a Torino. — Perchè non si rivolge a quel giornale? Che cosa vuole che mi mappia io?

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Pin-ni-da-fo.
Per oggi (A. Bassano): Incastro.

Pen due vocali uguali
Metti un coronato.
E tosto un fabbricante
Sarv'zina pourrà.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

24 settembre. — **La medaglia d'oro per il Re.** — Il sindaco, on. Ruspoli, si è recato oggi alle 14, al Quirinale a presentare a S. M. il Re la medaglia d'oro commemorativa della festa del 20 settembre.

— **Il Codice minato del prof. Leoni.** — Quest'oggi sono stati ricevuti dal Re e dalla Regina i senatori Tabarrini e Monteverde, i deputati Federico Cobianchi e Gennaro Manna, il prof. Nestore Leoni e l'avv. Giulio Gotti, i quali hanno presentato alle LL. MM. uno splendido Codice minato dal professore Leoni, contenente tutti i discorsi e i proclami del Re Vittorio Emanuele al popolo, all'esercito ed all'armata.

Le LL. MM. mostrando di gradire il magnifico dono, hanno esternato la loro alta soddisfazione per il pensiero patriottico e gentile che ha ispirati i promotori.

Il Codice contiene anche le firme dei donatori, i quali ammonta a 500 e appartengono a tutte le regioni d'Italia.

BRESCIA.

24 settembre. — **La sola cosa non di un consigliere comunale.** — Ieri il signor Porteri Antonio, abitante a Tavernole Valtrompia, usciva nelle prime ore del mattino da casa recandosi in campagna.

Passò tutta la giornata e la notte successiva senza che il Porteri facesse ritorno a casa.

La di lui moglie, signora Omodei Marziberia, non avendo veduto comparire il marito e presentendo una disgrazia, si recò alla sua volta in campagna per muovergli incontro.

Giunta nelle vicinanze di un ciglio della strada sentiere fra Tavernole e Marmentino, la signora Omodei trovò steso a terra in una pozza di sangue il cadavere del proprio marito.

Il pretore di Bovegno, avvertito del tristissimo fatto, si recò prontamente sul luogo.

Dalle indagini fatte è risultato che il Porteri, mentre ad ora tarda della notte ritornava a casa, ebbe a sdrucciolare lungo una ripida china fracassandosi la testa contro il ceppo di una pianta.

Il Porteri, consigliere comunale di Cimmo, era uomo onestissimo, di carattere fermo, amato e stimato da quanti ebbero campo di avvicinarlo.

La sua misera fine ha destato in quanti le conobbero una profonda e prescissima impressione.

CATANIA.

24 settembre. — **Due fanciulle morte per una frana.** — A Giuliano Castelferrato mentre i contadini Lavia e Calcagna stavano scavando del terreno malfermo, rimasero seppelliti a causa di uno scoscendimento.

I contadini che lavoravano vicino, terrorizzati, si misero a gridare al soccorso. Alcuni più animosi si accinsero all'opera di salvataggio, ma non estrassero che due cadaveri.

Immaginatevi le scene straziauti di due famiglie che rimangono sul lastrico.

FANO.

24 settembre. — **Carabinieri presi a fucilate.** — Da parecchi giorni mancano di malviventi scorrazzano per la campagna armati di tutto punto, e con audacia senza pari minacciano ed aggrediscono i poveri contadini che stanno a guardia delle loro proprietà.

L'altra notte un tal Giancarli, contadino, è stato ferito di piena petto da una fucilata tirata da un ladro appostato, mentre altri tre stavano rubando l'uva. Di giorno le donne invadono i campi, rubando quanto più possono, e se sono cacciate dai contadini, questi sono poi minacciati e peggio dai loro congiunti.

Ieri notte una turba di circa 20 contadini ha fatto fuoco presso la frazione Bellocchi su di una pattuglia di due carabinieri che rimasero illesi.

Questi risposero ed inseguirono i malviventi che, protetti dalle tenebre, poterono quasi tutti sfuggire all'arresto.

FIRENZE.

Ci telegrafano in data 25, ore 11,30:

Il suicidio d'un impiegato ferroviario. — Il disgraziato dalle ferrovie, Giuseppe Balegnini, si gettava dalla finestra del secondo piano della vecchia stazione Leopoldina. Morivo mentre lo trasportavano all'ospedale.

— **Un furto.** — Fuori porta San Miniato si rinnova un furto patrefatto.

MANTOVA.

24 settembre. — **Barbaro assassinio di una ragazza.** — A Viadana, mentre un contadino andava al lavoro, trovò una povera ragazza distesa a terra. Raccolta e non conoscendola, venne portata in una casa, e si constatò che la poverina era stata barbaramente assassinata da uomini che, dopo di averla profanata, l'abbandonarono lungo la via. Regna nel fatto, ancora, il più grande mistero.

NAPOLI.

24 settembre. — **Il suicidio d'un capitano di vascello.** — Il capitano di vascello Eduardo Caccavale da quattro mesi abitava in una stanza mobiliata in casa della signora Felicia Montano, vedova Giannettini, al secondo piano del palazzo segnato col N. 98, in via Mergellina.

Ieri, assente la padrona di casa, il capitano rincasò verso le 11,30. Dopo circa un'ora, dalla casa attigua in cui si accede per lo stesso pianerottolo, abitata dalla famiglia del signor Carlo Vanacore, furono udite alcune detonazioni di arma da fuoco. Per un momento tutti ne si impensierirono; poi subentrò l'idea che il capitano si esercitasse al bersaglio e non se ne fece più caso.

Verso le ore 15 la signora Montano fece ritorno, e intrattenendosi a parlare con la famiglia Vanacore seppe dei colpi ch'erano stati uditi.

Il marinaio Giuseppe Franco, attendente del capitano, arrivato anche lui, trovò la stanza del padrone aperta, e viste la imposta del balcone chiuse credette che il capitano dormisse ancora, anzi chiuse la porta immaginando che l'avesse lasciata aperta per disturbarlo, e si mise a pulire fuori, aspettando. Ma il tempo passava ed il capitano non si vedeva per nulla. Allora l'attendente entrò, ed a sinistra della stanza, ov'era il letto grande, egli vide nella penombra che il capitano giaceva disteso supino, con i calzoni bianchi di tenuta e le scarpe verniciate. Egli aveva quattro ferite, di cui una al lato sinistro del petto, le altre alla tempia ed all'orecchio e in altre presso l'orecchio destro. Il volto era irriconoscibile perchè tutto macchiato di sangue.

Presso il braccio sinistro era caduta una rivoltella di calibro 5. Il marinaio, spaventato del fatto, corse ad avvisare la padrona di casa, la quale rimase non meno atterrita a quella scena.

Si avvertì allora la ispettore Chiaia dalla quale accorse il delegato Bertacci col vice-brigadiere ed alcune guardie.

Su di una scrivania furono trovate due lettere; una diretta al giudice di Salerno, paese nativo del capitano, e l'altra ad una signorina napoletana P., una fidanzata. Fu trovato anche un biglietto diretto alla padrona di casa, col quale la si pregava di rimettere alla posta le due lettere.

Sul luogo si recarono l'ammiraglio cav. Raffaele Cerri, il vice-ammiraglio Di Ettore, dell'Arsenale di Napoli ed il capo di stato maggiore Giorgio Sorrentino.

Il suicida era un bel giovane, di circa 30 anni. Egli sostituiva da dieci giorni, per la Direzione generale di marina, il capitano Mennico che trovavasi in licenza pel suo matrimonio.

Il suicidio di Caccavale è ritenuto causato da disgraziati in amore.

PIACENZA.

25 settembre. — **La morte di una ovaina piacentina.** — Ieri è morta, dopo breve malattia, in una casetta a Porta Fodesta, l'ovaina Maria Scazzina, sessantenne. Costei in una giovanile compì un atto di grande eroismo pel quale conseguì una medaglia di valore, concessale dal duca di Parma Carlo III.

In quei tempi errava per la campagna di Piacenza un pericolosissimo capobanda detto *Bacino*, il quale, a guisa dei celebri malandrini, rispettava i poveri ma portava il terrore fra i ricchi, ch'erano assaliti, derubati, ecc.

La Maria Scazzina ch'era allora una avvenentissima e robusta giovane, un giorno per la campagna, vide il celebre bandito smontato nel letto di un canale, coraggiosamente gli andò incontro; scambiò col bandito poche parole e poi ad un tratto lo investì, lo strinse nelle sue belle ma robustissime braccia e riuscì ad atterrarlo.

Alcuni contadini che trovavansi poco lungi alla coltivazione, accorsero e poterono facilmente impadronirsi del bandito che, a terra e stretto come in una morsa di ferro, era impossibilitato a muoversi.

Per tale atto, oltre alla medaglia, Carlo III volle assegnare alla coraggiosissima donna una pensione; ma la Scazzina in quel tempo, ricca e felice, respinse disdegnosamente.

Da parecchi anni, dopo molte traversie, si era ridotta laggiù in quella casetta ove vendeva ceneri di privativa e fiammiferi.

VENEZIA.

24 settembre. — **Giornale sul cercare la morte.** — Il capitano Rota Emilio da lungo tempo è affetto da malattia incurabile, ed avvilito nel vedersi ridotto in quello stato, parecchie volte ha tentato di suicidarsi.

A Verona egli tentò di avvelenarsi con un rasoio; a Venezia, tempo fa, si gettò da una finestra, ma fu sempre salvato. L'altro ieri egli volle ancora una volta tentare la morte ingoiando una miscela di sostanze venefiche; ma anche questa volta la morte non venne, ed a suo dispetto il Rota fu salvato e portato all'Ospedale Civile, dove ora si trova in sala d'osservazione.

Un liceale omicida e suicida.

Scrivono da Napoli, 24:

Il giovanetto diciannovenne Vincenzo D., studente nel nostro R. Liceo Vittorio Emanuele, in questi mesi di vacanze si era recato in villeggiatura al suo paese Mirabella, dove ha vasti possedimenti, essendo la sua famiglia milionaria.

In sua casa andò a villeggiare anche un fratello della madre, il cav. Ferri, procuratore del re a Casino, il quale aveva condotto seco come cameriera una giovanetta di sedici anni, graziosa ed avvenente da far perdere la testa anche ad un santo e tanto più ad un collegiale.

Infatti Vincenzo D. s'innamorò pazzamente della bella cameriera e domandò ai suoi genitori il permesso di sposarla, non potendo egli vivere senza la dolce compagna di villeggiatura. La madre, naturalmente, negò il suo consenso e ripresa il figlio di questa che ella credeva una passioncella giovanile, uno di quei fuochi di paglia che subito si spengono. Ed il giovanotto, irritato dal rifiuto, rispose alla madre: « Se tu non me la dai per sposa, io mi ammazzo!..... »

— Va là! non dire sciocchezze.....

— M'ammazzo! m'ammazzo! — ripetette energicamente il giovanetto, ed ha mantenuto la promessa, mentre la madre era sicura che quello fosse uno dei soliti spauracchi romantici degli innamorati.

Ed infatti subito dopo incontrato in istrada la bella cameriera, Vincenzo ha impugnata una rivoltella e le ha esploso un colpo a bruciapelo, ferendola gravemente al petto; poi rivolse l'arma contro di sè ed esplose altri due colpi, ferendosi in prossimità del cuore.

Il dramma ha commosso tutta la tranquilla popolazione di Mirabella, che s'interessa vivamente allo stato dei due feriti.

Oggi da Napoli è partito, chiamato telegraficamente, il prof. Cotronei per visitare questo giovane milionario, al quale il primo ostacolo nella vita dà già il desiderio feroce della morte.

Particolari sul naufragio d'un incrociatore spagnuolo.

41 vittime — La morte d'un contrammiraglio.

Scrivono da Madrid, 24:

Il telegrafo vi ha annunciato già la tremenda collisione avvenuta l'altra notte, presso il porto di Avana, fra l'incrociatore spagnuolo *Sanchez Barcaistegui* ed il vapore mercantile *Conde de la Mortera*, e l'avvenuto naufragio del primo di questi due legni in seguito alla collisione stessa.

Eccovi ora qualcuno dei particolari più tristamente interessanti.

Durante la giornata di mercoledì scorso, il contr'ammiraglio Delgado Parejo, comandante dell'Avana, era stato avvertito che gli insorti avrebbero tentato, nella susseguente notte, di sbarcare rinforzi notevolissimi d'uomini e d'armi su qualche punto della costa assai prossimo al porto d'Avana. Decise ad impedire che ciò avvenisse, il contr'ammiraglio risolse quindi di mandar egli stesso, a bordo dell'incrociatore *Sanchez Barcaistegui*, addetto appunto al servizio di vigilanza della costa, ad ispezionare e perlustrare quei punti dell'isola cui aveva ragione di credere che gli insorti tentassero di approdare.

Imparti difatti gli ordini opportuni, ed a mezzanotte precisa s'imbarcò, insieme ai suoi due aiutanti, sull'incrociatore anzidetto, a bordo del quale si trovavano già il comandante del legno, capitano Ibanez, il tenente Lopez, comandante in seconda, i sottotenenti di vascello Lanco, Castro e Soto, l'ufficiale medico Martin, un numeroso personale di macchinisti e fuochisti, il tenente commissario Pueyo e 153 individui fra marinai e soldati di fanteria di marina.

Il *Sanchez Barcaistegui* — già pronto a salpare sin dal pomeriggio — si mise tosto in moto, ed alle dodici e dieci minuti giungeva con all'imboccatura del canale che conduce al porto d'onde ora uscito.

Ivi il contrammiraglio Delgado ordinò al comandante di far spegnere la luce elettrica, accioccchè le imbarcazioni degli insorti, di cui si andava in traccia, non avessero a scorgere il legno a sufficiente distanza per poter prendere il largo senza essere inseguiti.

L'illuminazione elettrica fu dunque spenta ed il *Sanchez Barcaistegui* non rimase illuminato, esternamente, che dai due soliti fanali rossi e bianchi rispettivamente a poppa ed a prua.

Ebbene: pochi minuti appena erano trascorsi, dacchè s'era adottata tale precauzione, allorquando il contrammiraglio e gli ufficiali, che sono al trovavano sul ponte, videro d'un tratto il piroscafo mercantile *Conde de la Mortera* imboccare a tutto vapore il suddetto canale per entrare in porto, avanzando in direzione del *Sanchez Barcaistegui*.

Talmente corta era già la distanza che separava i due legni, e sì rapida la loro marcia, che gli ufficiali dell'incrociatore compresero facilmente essere inevitabile una catastrofe. Ciononostante il comandante Ibanez non si perdette d'animo, e, dopo aver fatto indicare, per mezzo della sirena, la manovra che si accingeva a compiere il suo legno, ordinò immediatamente che questo virasse sulla propria destra. Sgraziatamente però ciò non bastò a scongiurare l'imminente disastro, poichè, a quanto sembra, il comandante del *Conde de la Mortera* interpretò inesattamente il segnale datogli, e — anzichè a destra — egli fece piegare il proprio legno a sinistra; con una straordinaria violenza l'incrociatore ed il piroscafo si scagliarono così l'uno sull'altro, e quest'ultimo — più forte e resistente — fu anzi per la maggior velocità con cui navigava — speronò poco meno che a metà il fianco da guerra che cominciò tosto ad affondare rapidamente.

È facile immaginare lo spavento panico che si sviluppò allora sul *Sanchez Barcaistegui* e l'orrenda confusione che ne scaturì: confusione e panico tanto maggiori poi in quanto che — per la ragione dianzi esposta — regnava in quel momento a bordo, la più fitta oscurità.

Si gettarono subito in mare le lancie di salvamento, e su di esse presero posto il più gran numero possibile d'uomini dell'equipaggio; altri marinai e soldati si gettarono alla rinfusa nell'acqua, raggiungendo a nuoto le numerose imbarcazioni che avevan già messo in mare il *Conde de la Mortera*, per soccorrere i naufraghi. Di questi, 113 ricuperò in questo modo e salvossi.

Quanto agli ufficiali, nessuno di loro volle abbandonare l'incrociatore prima di averne visti uscire tutti gli uomini dell'equipaggio; e soltanto quando ciò fu avvenuto, essi si decisero finalmente ad imbarcarsi sull'unica lancia che loro restava.

Purtroppo, però, la nobile loro condotta doveva costar la vita alla maggior parte di essi; poichè la lancia sulla quale si erano rifugiati aveva toccato appena le onde, che già veniva travolta nel vortice prodotto dall'incrociatore affondato, ed insieme a questo era inghiottita dalle acque. Perirono così il contrammiraglio Delgado Parejo, il comandante Ibanez, l'ufficiale medico Martin, il numeroso personale di macchinisti e fuochisti, il tenente commissario Pueyo e 153 individui fra marinai e soldati di fanteria di marina.

Il *Sanchez Barcaistegui* — già pronto a salpare alla volta del pomeriggio — si mise tosto in moto, ed alle dodici e dieci minuti giungeva con all'imboccatura del canale che conduce al porto d'onde ora uscito.

Ivi il contrammiraglio Delgado ordinò al comandante di far spegnere la luce elettrica, acciocchè le imbarcazioni degli insorti, di cui si andava in traccia, non avessero a scorgere il legno a sufficiente distanza per poter prendere il largo senza essere inseguiti.

L'illuminazione elettrica fu dunque spenta ed il *Sanchez Barcaistegui* non rimase illuminato, esternamente, che dai due soliti fanali rossi e bianchi rispettivamente a poppa ed a prua.

Ebbene: pochi minuti appena erano trascorsi, dacchè s'era adottata tale precauzione, allorquando il contrammiraglio e gli ufficiali, che sono al trovavano sul ponte, videro d'un tratto il piroscafo mercantile *Conde de la Mortera* imboccare a tutto vapore il suddetto canale per entrare in porto, avanzando in direzione del *Sanchez Barcaistegui*.

Talmente corta era già la distanza che separava i due legni, e sì rapida la loro marcia, che gli ufficiali dell'incrociatore compresero facilmente essere inevitabile una cat

del sindaco e tendente da altro lato ad impedire la votazione della mozione di sfiducia.

L'avvocato Rosta, che erasi soffermato alla carica di sindaco in omaggio alla conciliazione dei partiti, redu-dosi ora constituito dal gruppo della minoranza, ha rassegnate le dimissioni.

Siccome la nota allegra non manca mai in ogni circostanza, notino i lettori che la minoranza entro in Consiglio gravida di voti della lista clericale!

MONFORTE D'ALBA.

25 settembre. — **Un clericale ultra-clericale.** — Scrivono alla *Sentinella delle Alpi* da Monforte d'Alba, che quel sig. sindaco marchese Scarampi del Cairo, appoggiato dalla maggioranza clericale del Consiglio, non solo rifiutava di mettere termini le pubbliche dimostrazioni per il 20 settembre, ma eziandio ventilava in Consiglio la proposta fatta da un liberale di dare il nome della storica data ad una piazza del paese, quel modello di patriotta (già più volte sindaco e che certo sarà rieletto dal Governo anche questa volta) mettava come un cadavere, gridando che non avrebbe mai permesso il dare il nome di una piazza che avesse nome Venti Settembre, e che si dimetterebbe *ipso facto* se la proposta fosse stata per esso approvata.

Ecco un pre-sindaco modello.

NOLE.

24 settembre. (*Corr.*) — **Il 20 settembre.** — La dimostrazione patriottica del 20 settembre non poteva riuscire in questo paese più splendida e più imponente.

Sorta l'idea prima in un manipolo di generosi soldati in congedo, fu subito raccolta ed appoggiata dal Circolo sociale, dagli esercenti, e da ogni ceto di persone, sicchè la sottoscrizione apertasi si coprì in un attimo di cospicue obbligazioni, già che diede campo al Comitato popolare costituitosi di fare non solo una degna commemorazione, ma una vera festa solenne.

Ed ecco un Comitato apposito, ecco un patriottico proclamo del sindaco, ecco bandiere a festoni, ecco la fanfara della Filarmonica locale, e Nole è in festa.

Alle 9 formasi un corteo, a cui partecipava con la bandiera la Società Operaia.

Al Comune viene gentilmente offerto il vermouth.

Il corteo percorre le vie del paese fra le acclamazioni al Re, all'Italia, a Roma capitale.

Ritornato il corteo davanti al Municipio, fra un'immensa folla, il distinto avv. Carlo Pica, applauditissimo al suo apparire al balcone, incominciava la sua conferenza sul significato politico della data del 20 settembre, Parlò per un'ora, come non si poteva meglio e come si aspettava dal suo fervido ingegno.

Il pranzo patriottico di 40 coperti, che seguì alla conferenza, riuscì imponentissimo pel servizio dell'albergatore del Moro signor Merlo Pick Giovanni (un soldato reduce dall'Eritrea) e per l'allegria ed entusiasmo dei commensali.

Salivano al posto d'onore i veterani delle patrie battaglie.

Finito il pranzo parlò il geometra *Perotti*, il quale si congratulava che questa festa nazionale abbia avuto anche i più restii, al che la nostra dimostrazione riuscì bella oltre ogni aspettativa; alcuni giovani generosi, il Circolo, il Municipio, la Società operaia e tutti i patriotti scelsero il 20 settembre per festeggiare avv. Pica.

Chiuse brindando all'Italia, al Re, a Roma capitale e ai veterani, proponendo un dispaccio di congratulazione al sindaco di Roma, che, approvato all'unanimità, venne subito spedito.

Sorse poscia l'avv. *C. Pica* a ringraziare il geometra Perotti.

Dopo il pranzo si ebbero riuscitissimi giuochi popolari diretti dal sottotenente signor Boria, concerti, fuochi di gioia e una bellissima illuminazione del palazzo municipale, Circolo, piazza, via Fiorza e di molti edifizi privati, fra cui molto elegante quella alla villa dell'onorevole deputato Chiaviro.

La festa si chiuse fra acclamazioni coll'inno di Garibaldi e colla Marcia Reale, e con soddisfazione di tutti, perchè un contegno più ordinato, più solenne, più dignitoso e più educato alla sana libertà non poteva la popolazione tenere.

Torniamo facendo un voto: che il Consiglio comunale deliberi di intitolare a Vittorio Emanuele II la piazza e il 20 settembre la via della Piazza.

AOSTA.

25 settembre. (*Corr.....*). — **Suicidio di una giovane.** — Il 22 settembre si rinvenne in un ristagno della Dora, nelle dipendenze del Comune di Brissogne, il cadavere di una giovane dell'apparente età d'anni 20. Il capo della morta era avvolto in un grembiale.

Informata l'Autorità della lugubre scoperta e proceduto da questa alle constatazioni di rito, il cadavere venne identificato per avere appartenuto alla C. Lucia, figlia ad un noto trattore di questa città.

In uno scritto tibellato dalla defunta e diretto ai suoi parenti fu asserito che la giovane aveva divisato di togliersi la vita per affogamento. Le cause che indussero l'infelice al sinistro proposito sono troppo intime per essere quivi narrate.

Si accertò altresì che la salvata si era coperta il volto del proprio grembiale per non allibire nell'atto di battersi nel terreste in cerca della suprema salvezza di tutti i mali.

SALUZZO.

24 settembre. (*Vice-Mimy-Spi.*). — **Beneficenza.** — Gli eredi del compianto avv. comm. Sagro-Davide, di cui vi parlai nella mia necrologia di ieri, hanno elargito con nobile pensiero la somma di L. 500 alla nostra Congregazione di carità, e L. 200 alla locale Società degli operai.

I rispettivi presidenti pubblicano nei fogli locali sentite parole di ringraziamento e di condoglianza alla famiglia dell'illustre ministro comm. Segre.

La cisterna *Tevere* è perduta.

Il tempo mantenendosi cattivissimo e rendendo impossibili i lavori di soccorso, in seguito a fortissimo vento da maestro, la cisterna *Tevere* si è completamente perduta. Si lavora al ricupero del materiale.

Le Autorità incaricate hanno disposto perchè sia iniziato il relativo procedimento a carico dell'ufficiale, già al comando della cisterna *Tevere*, tenente di vascello (capitano) Remi Livio.

È una perdita non lieve per la nostra marina militare poichè la *Tevere* era un'importante cisterna d'alto mare, forse l'unica rispondente ai bisogni della flotta in caso di guerra.

Arti e Scienze

Rivista Storica del Risorgimento Italiano.

La *Rivista Storica del Risorgimento Italiano*, edita dalla Casa Roux Frassati e C°, ormai ha lanciato in tutta l'Italia il suo primo fascicolo doppio di ducento e più pagine, ricco di svariata materia. Tutto il giornalismo italiano, senza distinzione di opinioni e di partiti, non solo volle annunciare con speciali auguri la nascente Rivista, ma si compiacque del sorgere di questo nuovo periodico.

Quanto al pubblico, al pubblico vario, al pubblico vero, di tutte le classi e di tutte le età, cui è destinata la Rivista, lo accoglienze non furono nè minori, nè meno spontanee. Numerosi impazienti di leggere la nuova Rivista, che l'avevano persino chiesta in anticipazione, non furono delusi nella loro aspettativa; anzi, direttamente od indirettamente, fecero sapere agli editori la loro soddisfazione.

E non è a dubitarsi come il plauso del pubblico e le simpatie generali, allo stringer dei conti, sieno le più salde e più efficaci raccomandazioni ad un'opera libraria, sia essa una rivista o un libro o una qualsiasi pubblicazione, purchè inspirata non solo ad un concetto commerciale, ma a un'idea più decorosa e più degna di considerazione, qual è quella di recare un forte contributo al benefico e scientifico successori degli studi storici.

La nuova *Rivista Storica del Risorgimento Italiano*, diretta dal prof. Manzone, può dunque aggiungersi con [illegible] alla superba collana di opere storiche edite dalla Casa editrice Roux Frassati e C°; ed il pubblico, che ne ha accolto con così visibili segni di compiacenza l'apparire, ha dimostrato come [illegible] sia vana nè indegna impresa ai giorni nostri, in mezzo all'apatia generale, portare ancora e con sacrifici diversi un [illegible] utile omaggio alla patria ed alle sue memorie.

Tutto ciò, ad ogni modo, dev'essere non soltanto di grande soddisfazione agli editori, ma di incentivo e quasi diremo di affidamento a mantenere la Rivista all'altezza del suo primo fascicolo.

Certo dall'elenco degli articoli, delle monografie, ecc..... in preparazione per i numeri a venire c'è da attendersi le più interessanti pagine di storia contemporanea; e questa è buona guarentigia.

Il nostro giornale già riprodusse il sommario del 1° fascicolo; presto speriamo di pubblicare quello del 2°, che, data l'importanza della materie e l'attesa ben giustificata dei lettori, non tarderà a venire anch'esso.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera dunque s'inaugura la stagione musicale d'autunno, sempre tanto desiderata dai torinesi, con l'opera-ballo: *L'Africana*, di Meyerbeer.

Ne saranno interpreti la signora Emma Zilli (Selika), G. Apostolu (Vasco di Gama), F. Nicoletti (Don Pedro), simpatiche conoscenze del pubblico, che il applaudì lo scorso anno in altre opere; la signora Du Pasti (Inez), Nilson (Anna), ed i signori Bonsnade (Nelusko), Castagnoli (Don Diego) e Meriaschi (Alvaro).

Il concerto e la direzione dello spettacolo sono affidati al bravo maestro Arturo Vigna, che diede già prove del suo valore artistico nelle precedenti stagioni.

Auguri dunque di felice successo agli artisti tutti ed alla solerte Impresa.

Teatro Alfieri. — La serata d'onore del bravo Giraud della Compagnia Ferravilla, che doveva aver luogo questa sera all'Alfieri, è stata rimandata a sabato prossimo. Immutato rimane l'attraente programma.

Il nuovo dramma *Ecce Homo* di Cognetti. — Un telegramma da Genova ci annunzia che il nuovo dramma: *Ecce Homo*, di Goffredo Cognetti (l'applaudito autore di *Santa Lucia*, *Mala Vita* e di *A basso Porto!*), rappresentato ieri sera a quel Politeama Alfieri, dalla Compagnia Zacconi-Pilotto ottenne un successo straordinario. Ernete Zacconi insuperabile.

«Referendum». — A questa Società fra impiegati e professionisti, sabato e domenica prossimi avranno luogo due trattenimenti drammatico-musicali, il primo con *Cavalleria Rusticana*, *Pipelet*, e *Stratagemma d'amore*, di C. Demaria; il secondo con *Per vendetta*, e il duetto dei professori nel *Vecchio d'accatto*. Quindi ballo famigliari.

Immuni novità librarie. — La Casa editrice Roux Frassati e C° di Torino, in questi mesi della vacanza estiva, mentre i lavori e le occupazioni degli studiosi, dei maestri, delle famiglie e degli scolari hanno subito una temporanea tregua, ha preparato al pubblico che legge, studia e lavora parecchie novità librarie. Di accentuatissimo per ora di accennare le principali, salvo a scrivere più particolareggiatamente di ciascun libro appena esso sarà pubblicato. Cominciando dalle

Opere storiche, annunciamo: *Carteggio inedito di Michele Amari*, per cura dell'illustre professore D'Ancona — Tivaroni C.: *Storia critica del Risorgimento Italiano*, volume IV: *L'Italia degli Italiani* — D'Angeagna: *Memorie del conte Giorgio Pallavicino-Trivulzio*, volume III — Chiala L.: *Il generale Giuseppe Dabormida* — Chiala L.: *Pagine di storia contemporanea*, 2ª edizione del volume II: *Tunisi* — Vincenzo Monti: *Lettere inedite e sparse*, raccolte da A. Bertoldi e G. Mazzatinti, volume II — Corsi generale C.: *Italia* (1870-1895) — Faldella G.: *Storia della Giovine Italia*, fascicolo 3°: *I precursori del 1830*.

Opere scientifico-letterarie e sociali. — Giurati D.: *Le leggi dell'amore* — Nigra C. e Orsi D.: *Rappresentazioni popolari in Piemonte: La Passione* — Bertani Ugo: *I naufraghi della vita* — Curci: *Nell'ignoto* — Luigi di San Giusto: *Ballate e Sogni* (versi) — Piazza E.: *Apologhi e Sermoni*.

Opere scolastiche. — Oltre al grande assortimento di opere scolastiche — con cui gli editori Roux Frassati e C° possono fornire di libri di testo le nostre scuole classiche, tecniche, normali, elementari, ecc. — essi hanno preparato tre ottime novità: Piergili G.: *Dal poema «De la Natura» di T. Lucrezio Caro - Luoghi scelti*, con note, ad uso dei licei d'Italia — Bonino: *Esercizi di stile latino* ad uso delle scuole secondarie classiche — Bertini Carlo Ludovico: *Piccolo manuale per lo studio della Geografia* nelle classi inferiori del ginnasio e nelle scuole tecniche e normali.

CRONACA

Il resoconto economico-morale dell'Ospedale di San Giovanni.

Abbiamo ricevuto il lungo particolareggiato resoconto economico-morale dell'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni in Torino nel 1894, dal quale stralciamo i dati più importanti del bilancio e della statistica.

Alla chiusura dell'anno 1893 il patrimonio della Pia Opera presentava un'attività netta di lire 7,793,708 99. Alla chiusura del 1894 questa attività era di L. 8,031,936 77, e così un aumento netto di L. 238,249 78. Quest'ultima cifra si compone di L. 228,842 39 per sopravvenienza attiva netta e L. 9407 80 per diminuzione di passività.

L'esercizio 1894 fa dunque aperto con un'attività patrimoniale di L. 8,218,755 34 ed una passività di L. 425,048 25, e quindi con un'attività deperata sopraccennata di L. 7,793,708 90.

Le risultanze finali se da un lato dinotano un aumento del patrimonio e di rendita in confronto dell'anno precedente, dall'altro segnano pure un aumento di spese superiore a quelle delle rendite, e così un disavanzo alla chiusura dell'esercizio di L. 1781 80.

Questo disavanzo non è grave di fronte all'una contabilità rappresentata da L. 503,770 65 di rendite e da L. 505,552 45 di spese, e ad esso si può agevolmente far fronte senza attingere alle sostanze patrimoniali con le somme disponibili dei fondi di cassa.

La maggior spesa verificatasi nel 1894 proviene in massima parte dai maggiori consumi di [illegible] e di ghiaccio.

Il ghiaccio nel 1894 costò L. 4070 in luogo delle previste L. 3000.

Furono fatte inoltre molte spese per riforme e miglioria alle sale, ai laboratori, ai bagni, ecc.

Dalle tabelle del movimento generale degli ammalati risulta che gli entrati durante il 1894 all'Ospedale furono 5875, di cui 2491 donne e 3424 uomini. Uscirono vivi 5159, cioè 2093 donne, e 3066 uomini.

Nel 1893 s'entrarono 210 persone di più.

Le giornate consumate dagli ammalati nel 1894 furono 176,028, mentre nel 1893 furono 194,107.

Arrivi e partenze. — Giunsero i deputati Cariana da Roma e Di Rovasenda da Milano, Lord Cromer, ministro inglese al Cairo, proseguì per la sua destinazione, e l'on. Lanzetti partì per la linea di Milano.

Ieri si ebbero altri notevoli ritardi negli arrivi da Roma. Il diretto delle ore 12,50 giunse invece alle 13,50.

Il resoconto del Comitato della lapide. — Ieri sera si è adunato il Comitato per la lapide commemorativa del voto del Parlamento Subalpino, incaricò il presidente avv. Boia di rendersi interprete dei ringraziamenti del Comitato verso la rappresentanza del Governo, del Senato, della Camera dei deputati, nonchè presso la Giunta municipale e presso le altre Autorità; votò un ringraziamento alla Stampa liberale che appoggiò la sua iniziativa, alle maestre Bistolfi che prestò gratuitamente la valentissima opera sua ed all'onorevole Coppino che volle dettare l'iscrizione della lapide. Al Comitato pervennero nel giorno dell'inaugurazione moltissimi altri telegrammi, tra cui notevolissimo quello dell'onorevole marchese A'Ocri di Sostegno.

Il Comitato ha accertato la cifra dell'*attivo* raccolto nella sottoscrizione in L. 2206 15 e riservandosi di pubblicare un dettagliato resoconto della sua gestione invia quanti avranno fatte pervenire pel *Comitato della lapide al Parlamento Subalpino* a volere trasmettere sollecitamente i titoli comprovanti il credito al sig. Andrea Dalla Rocca, piazza Castello, N. 33.

Il Comitato ha poi deciso coi fondi che gli rimarranno disponibili di pubblicare un opuscolo-ricordo della solenne commemorazione. Tale opuscolo, che non sarà messo in vendita ma distribuito ai soli sottoscrittori, conterrà un *fac-simile* della lapide col testo dell'iscrizione, l'elenco dei sottoscrittori, i discorsi dell'avv. Boia e del comm. Fontana, la splendida commemorazione di Paidella e l'atto notarile del cav. Sesia, relativo alla consegna della lapide al Municipio. Il Comitato conta di distribuire l'opuscolo-ricordo nella prima quindicina di ottobre.

Diamo qui l'ultimo elenco delle sottoscrizioni:

Dotti Giacinto, L. 2 — Emilio Sisto, deputato, 20 — Raccolte sig. Lubatti, 1 50 — Sig. Merini, 3 — Sig. Roncaroni, 2 — Sig. Merlo Ida e Merlo Maria, 1 — Emilio Marsaglia di Cocconato, 5 — S. E. Costantino Nigra, 20 — S. E. il ministro Saracco, 25 — Ing. comm. Sclopis, 5 — S. E. Peyretti, ministro d'Italia a Berna, 10 — S. E. Danco (2ª offerta), 20 — Sigg. Cartone e Turcol, *Rivista Italiana*, 5 — Guarnischi, 5. — Altre sottoscrizioni, 41.

Totale 8ª lista L. 163 50.

Colonie alpine per fanciulli poveri. — Riceviamo:

«I fanciulli della quarta Colonia (*M. Berati di Salve*), ospitati a Barbania in casa del sig. conte Enrico Rosa di San Biagio, faranno ritorno a Torino domenica, 29 corrente mese, alle ore 17,35.

«I parenti sono invitati a trovarsi in tale ora alla scalo della ferrovia Ciriè-Lanzo per ricevere i loro fanciulli.»

Regio Istituto tecnico G. Sommeiller. — Gli esami di promozione, ammissione e licenza per la sessione autunnale dell'anno scolastico 1894-95 avranno principio col giorno di giovedì, 5 ottobre prossimo, alle ore 7,30.

Riapertura del Circolo per la Lega Italiana d'Insegnamento. — Si annunzia la prossima riapertura della scuola festiva promossa da questa benemerita istituzione, che entra nel 20° anno di sua esistenza. Durante le ormai lunghe vacanze, la Commissione, appositamente nominata, lavorerà intorno alla riforma dello statuto e ad opportune innovazioni ed aggiunte nell'ordinamento [illegible]. La bontà di questa scuola non ha bisogno di raccomandazioni presso la gioventù, che vorrà accorrere anche nel prossimo anno scolastico numerosa.

Le iscrizioni si riceveranno dal 1° ottobre, ogni sera, dalle 8 alle 10, alla sede del Circolo, in via Orfane, 2; alla domenica, dalle 2 alle 4, nella Scuola scolastiche Vincenzo Troia per gli allievi, e Maurizio per le allieve.

La festa operaia al Lingotto. — Al l'annunzio già pubblicato, aggiungiamo ora il programma dettagliato della festa, che è il seguente:

Dalle ore 2 alle 2 1/4 ricevimento delle Società consorelle alla sede sociale.

Partenza con la tramvia da Torino ore 2,30. Arrivo al Lingotto ore 3. Servizio *permanente*, distribuzione dei distintivi ed iscrizione degli oratori.

Ore 3,30, inaugurazione della bandiera.

Ore 10, partenza per Torino con treno speciale e visita alla Autorità.

Ore 12,30, pranzo sociale alla *Trattoria dell'Angelo Azzurro*.

Ore 15, discorsi per ordine d'iscrizione (esclusa la politica e la religione).

Per l'igiene. — Dagli ispettori dell'ufficio d'igiene sono stati sequestrati: ortaggi guasti Kg. 40, frutta immatura e guasta Kg. 22, Cocomeri N. 47. Allo scalo ferroviario di Porta Nuova, salame avariato Kg. 5; vino gessato oltre il limite di tolleranza litri 330.

La strana fissazione di un individuo. — L'individuo è certo Tripò Perfetto, di anni 56, di gentori ignoti, il quale abita nella locanda Bressi, in via Viotti, N. 1.

Ieri sera, verso le ore 23, il Tripò Perfetto entrò tutto affannato nella sala della Guardia-medica municipale, e al dott. Giani, che vi si trovava di servizio, raccontò che poco prima, mentre egli si trovava tranquillamente nel suo letto, fu assalito da alcuni sconosciuti i quali gli avevano inferto pientemeno che dieci coltellate in varie parti del corpo.

Il dott. Giani capì subito dall'accento e dallo aspetto del Tripò, che si trovava di fronte ad un povero alienato; ma tuttavia, anche per compiacerlo, lo fece spogliare e lo visitò attentamente. È inutile però aggiungere che non trovò neanche la più lontana traccia di ferite.

Siccome però il poveretto continuava a smaniare come se realmente fosse stato crivellato di ferite, il dottore fece di medicargliele, assicurandolo che era ormai guarito e con questo mezzo riuscì a tranquillarlo e ad indurlo a ritornare tranquillamente al suo domicilio.

Una povera infelice. — Ieri mattina una povera donna, certa Cavagnetti Paolina, d'anni 22, si aggirava sulla sponda destra della Dora, in prossimità della fabbrica del gas in Vanchiglia, in atteggiamento di persona in preda ad una cupa disperazione. L'infelice fu redimita da certi Michelino Enrico e Boggio Pietro, e quest'ultimo, saputo poscia che la poveretta era afflitta da molta fame, le fece somministrare una buona colazione.

Una guardia municipale, saputo poi che la Cavagnetti era anche affetta da malattia isterica, l'accompagnò al San Giovanni, dove venne ricoverata.

Morto in cucina. — Certo Ferraris Giuseppe, d'anni 65, viveva da solo in un piccolo alloggio in via Monte di Pietà, N. 28.

Da molti giorni il Ferraris non s'era visto più, ma i vicini, credendo si fosse recato fuori di Torino, in sulle prime non si curarono d'altro. Però, prolungandosi quella inusitata assenza e propagando qualche diceria, i casigliani diedero avviso del loro timori all'Autorità; si entrò quindi ieri nel pomeriggio in quell'alloggio e un ben triste spettacolo si offerse a coloro che colà si recarono. Il povero Ferraris giaceva morto al suolo in mezzo alla cucina.

Certo la morte doveva datare da parecchi giorni, poichè il cadavere era già in avanzata decomposizione.

Un medico, ancora insieme alle Autorità, attribuì a morte ad un colpo d'apoplessia. Dopo gli accertamenti di legge il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Camposanto generale.

Infortunio in un cimitero. — Ieri, poco prima delle ore 17, certo Cavaglià Giacomo, d'anni 58, manovale, stava lavorando nel sopprezzo Cimitero della borgata di Lucento, scavando delle fosse per asportarne la terra.

Ad un tratto, non si sa come, al povero uomo scivolò di mano il badile con cui stava zappando che, colpendolo alla gamba destra, gli produsse una ferita.

Una guardia rurale della stazione locale accorse in aiuto del povero manovale, lo medicò alla meglio e quindi, per mezzo di una vettura, lo condusse all'Ospedale di San Giovanni.

Quivi i sanitari fortunatamente poterono accertare che la ferita non era così grave come a tutta prima appariva, e, dopo averlo convenientemente medicato, lo rimandarono alla sua abitazione.

Una mano sventurata. — Ieri, verso le ore 16, un giovine operaio quindicenne, per nome Vincenzo Giuseppe, addetto alla fabbrica di mattonelle della ditta Wooldridge e C.ia, alla Madonna di Campagna, mentre attendeva al proprio lavoro, si lasciò cogliere la mano sinistra nell'ingranaggio di una macchina, che gliela sciorinò gravemente.

Alcuni compagni del povero operaio pensarono accorrere in suo aiuto, e, dopo i primi medicamenti, il Vincenzo fu condotto e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Truffe di due valigie. — Il pasticciere Ojoues Luigi, d'anni 35, da Buenos-Ayres, il 20 ora scorso spedì da Como diretto a Torino due valigie contenenti due vestiti da uomo e della biancheria del valore complessivo di L. 200.

Ieri l'Ojoues si presentò alla stazione di P. N. per ritirare le sue valigie, e con sua grande meraviglia venne a sapere che esse erano già state ritirate da un altro individuo, il quale aveva stabilito la sua identità mediante la presentazione di una bolletta di trasporto delle due valigie stesse da Chiasso a Como.

Da questi indizi si potè stabilire che l'individuo era certo B. Ernesto ed Enrico che l'Ojoues aveva conosciuto a Como.

Satiro scomunicone. — Una guardia municipale, in seguito a regolare denuncia, arrestò ieri nel parco Cavour e condusse in Questura certo B., d'anni 66, accusato di aver commesso degli atti osceni in presenza di una ragazzina di 12 anni.

A proposito di un fatto di cronaca che abbiamo narrato sotto il titolo di un «Portiere antiflogistico», il portiere stesso ci scrive che il signorino di cui è parola si era fermato in ora più abbastanza inoltrata dinanzi al cancello della villa, e che, essendo brisco fradicio, dopo aver suonato, pretendeva con minaccie di aver dei soldi. Il portiere le avrebbe negato a più riprese di smentirlo, e non fu che quando vide che ogni preghiera riusciva inutile che egli si munì di un bastone (non un nervo di bue) e allontanò l'importuno e minacciono organista.

Al San Giovanni. — Vennero ricoverati ieri: Donadio Giovanni, perchè ferito da un colpo di rasoio al viso da certo O. di Sant'Antonino di Susa, e Bella Anna, d'anni 51, da Strambino, per contusione al braccio riportata da certa Mastrocco Teresa, con la quale era venuto a diverbio per futili motivi.

STATO CIVILE. — Torino, 25 settembre 1895.
NASCITE 19, cioè: maschi 10, femmine 9.
MATRIMONIO: Bianco Alfredo con Curreto Giovanna — Beeri capitano Camillo con Borgarello Anna — Rabundo Giuseppe con Galizio Paola v. Cattanco.
MORTI: Marucco Tommaso, d'anni 65, di Peirino, addetto alla casa ducale, via Venti Settembre 78. Maggia Maria v. Gerard, id. 72, di Pettinengo, casalinga, via Consolata, 6.
Cerutti Luigia v. Galdo, id. 51, di Moncalvo, casalinga, via Private, 2.
Viale Lucia n. Galetti, id. 68, di Villa San Secondo, cuoca, via Po, 57.
Riva Luigia, id. 31, di Borzano, fabbro.
Cardinale Pietro, id. 37, di Casalnuovo, bracciante.
Perielo Giovanni, id. 59, di Baldissero d'Alba, mator.
Cellerian Antonia, id. 81, di Torino, sagatore.
Fin 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Giovedì 26 settembre.
VITTORIO, o. 20,30: *L'Africana*, opera-ballo.
ALFIERI, o. 20,45 (Comp. comica Ferravilla e Soci): *Il Sultan di Sion*; *I due ore*. Serata d'onore dell'attore Giraud.
BALBO, ore 20,25. Rappresentazioni straordinarie della Compagnia eccentrica cosmopolita.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: Cannetti-Simoncini, compagnia eccentrica; Brothers Wilber, clowns musicali; Stefanini, atleta mondiale; Davigny e Orsini, canzonettisti.

Fra poco in appendice

Marcellina

Nuovo romanzo di **Eugenio Delard.**

Fra poco in appendice

ULTIME NOTIZIE

L'autore del monumento a Cavour.

Roma, 26, ore 9,25. — Ieri sera, in casa Galletti, l'autore del monumento a Cavour, vi fu un pranzo famigliare tra i parenti e gli amici. Verso la metà del pranzo giunse un usciere di Casa Reale, il quale consegnò a Galletti la scatola con astuccio contenente la Croce d'Ufficiale Mauriziano.

I tamburi nell'esercito.

Roma, 26, ore 9,25. — Si attribuisce a Mocenni l'intenzione di ristabilire i tamburi nell'esercito. Si aggiunge che si rivolse con circolare a tutti i comandanti i Corpi d'armata chiedendone il parere.

Il maestro Salsi.

Roma, 26, ore 9,25. — Il deputato maestro Salsi pubblicherà presto un opuscolo che tratta la formazione del carattere dei giovanetti, questione che ritanne troppo trascurata dal Congresso.

Il generale Marselli migliora.

Roma, 26, ore 9,25. — Si confermano le notizie già da voi date sul miglioramento di salute del generale Marselli, il quale, sperasi, lascierà presto la Casa di salute.

I Sovrani a Monza.

Roma, 26 (*Stefani*). — I Sovrani sono giunti stamane, alle 7,35, ricevuti alla stazione dalle Autorità.

Umberto I irredentista.

Malcontento a Corte contro l'Austria.

Nei circoli politici della capitale ed anche in quelli militari è stamani vivamente commentato il fatto seguente:

Stamane, alle ore sei, il Re, in borghese, accompagnato da un suo aiutante di campo, si recò a visitare il busto eretto in memoria del maggiore garibaldino triestino Venezian, sul Gianicolo.

Quindi il Sovrano visitò la località dove avvennero i combattimenti in difesa di Roma nel 1849.

L'ora mattutina impedì alla popolazione di accorgersi del nobile atto che ha un significato indiscutibile di fronte al contegno dell'alleata nostra.

L'arrivo dei graziati.

I patimenti della prigionia — Le ultime sevizie — L'avv. Montalto liberato con la traduzione.

Telegrafano da Palermo, 25:

Sono giunti un centinaio di condannati graziati, in massima parte della provincia di Trapani. Dalle facce s'intravedono i patimenti dalla prigionia. Viaggiano coi fogli di via rilasciati dalle Questure.

Nei luoghi di pena furono [illegible] con i soli biglietti del viaggio, senza un soldo.

Quelli venuti sui piroscafi furono alla costa imbarcati digiuni.

Anche da Palermo furono fatti partire sempre digiuni.

Il *Giornale di Sicilia* si chiede se questa sia la maniera di liberare i condannati.

Fra i liberati sono pure alcune donne. Si notava la madre del soldato Lombardino venuta ieri sera col diretto di Messina, la quale dai pietosi compagni di viaggio era stata assicurata che il figlio era stato compreso nel condono. Era attesa dal marito che stamane le aveva annunziato per telegrafo la liberazione del figlio dal reclusorio di Gaeta!

L'avv. Montalto telegrafò al genitore che verrà condotto a Trapani in traduzione. Era partito il cognato per andarlo a rilevare a Viterbo, ma ricevette l'avviso che era impossibile di viaggiare insieme.

Cooperatori o cospiratori?

La *Tribuna* d'oggi 26, non certo sospetta di poca tenerezza pel Ministero, pubblica:

«Ci scrivono da Palermo che tre giorni fa la Polizia fece circondare dalle truppe l'abitato del Comune di Balestrate, non lasciandone uscire anima viva, e per far procedere ad alcune perquisizioni ed arresti di persone più o meno sospette.

«Fin qui all'infuori dell'«accerchiamento» abbastanza strano — nulla di straordinario.

«Ma lo straordinario vien poi, perchè le perquisizioni non diedero risultati, e gli arrestati furono scarcerati subito, non essendosi trovato nulla a loro carico. E non si trovò nulla, perchè, a quanto si dice, la Questura di Palermo si era decisa alla spedizione in base a denunzie venutele dal paese stesso e da persone le quali avevano interesse di mandar all'aria la costituzione di una Cooperativa di consumo che si intendeva di costituire appunto da coloro che sono stati perquisiti ed arrestati.

«È vero ciò? E se è vero, come si giustificano le Autorità le quali pigliano lucciole per lanterne e questo modo, mettendosi, per giunta, a servizio di chi sa quali loschi interessi privati?»

La sconfitta degli hovas.

Parigi, 26 (*Stefani*). — Il generale Duchesne telegrafa da Andriba, in data 23 corrente, che una colonna leggera si impossessò il 19 corrente del passo di Ambohimena. Metaingue incontrò gli hovas con 30 cannoni. Il generale Voyron, giungendo improvvisamente, determinò la sconfitta completa del nemico. Le perdite dei francesi sono nulle.

Leopoldo a Berlino.

L'amnistia al Brasile. — La questione armena.

Londra, 26 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Berlino: «Dicesi che il re del Belgio si recherebbe a Berlino dopo Parigi.»

Il *Times* ha da Rio Janeiro: «La Camera respinse con 118 voti contro 58 il progetto di amnistia. La situazione è critica.»

Secondo il *Daily News*, una conferenza si riunirebbe a Parigi riguardo alla questione armena.

Il presidente del Banco della Repubblica brasiliana.

Rio Janeiro, 23 (*Stefani*). — Alfonso Pena fu nominato presidente del Banco della Repubblica.

Continuia di vittime per una frana.

Costantinopoli, 20 (*Stefani*). — Nel villaggio di Hodeyda-Vilayet (Yemen) vi fu una frana in seguito alle piogge torrenziali. Alcune centinaia di vittime.

Una dimostrazione contro il trattato di Treata.

Telegrafano da Vienna, 25:

Monsignor Valussi, vescovo di Trento, recatosi ad Ala, fu oggetto di una dimostrazione ostile.

Tutte le vie erano tappezzate di manifesti rossi con violenti attacchi contro la persona del vescovo, avverso alle aspirazioni per l'autonomia trentina.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 40 (TORINO).
angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta mattina di oggi 26 settembre.

Minestrone alla piemontese	L. 0 30
Riso al zafferano	» 0 50
Soglie fritte	» 0 60
Granelli alla milanese	» 0 70
Spallotto brasciato	» 0 70
Kognone sautè al madera	» 0 70
Patate alla montanara	» 0 40
Spinacci al burro con acciuga	» 0 40
Polli novelli arrosto (1/2)	» 1 —
Pasticcio di fegato con galatina	» 0 60
Tinche marinate	» 0 60
Zabaione al barbera	» 0 60

Minuta della sera.

Risi di pollo alla reale	L. 0 40
Maccheroni al sugo	» 0 40
Merluzzo di mare fritto	» 0 80
Trotta salsa cheddar	» 1 —
Carne di vitello alla romana	» 0 80
Lepre in salsa cacciatora	» 0 80
Coste alla milanese	» 0 40
Zucchetti al burro	» 0 30
Anitra del lago alla genovese	» 0 80
Galantina con pistatina	» 0 60
Tartufi alla palermitana	» 1 20
Babà alla condè	» 0 60

NB. *I pasti serali cominciano di centesimi 10.* Oltre alla suddetta distinta, scelta cucina a piacimento. — Servizio in sale, salotti, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi.

Colazione L. 2 50 - Pranzo L. 3 50
(vino compreso).
Locale e camere completamente a nuovo. 3449

Istituto Superiore Femminile
DIODATA SALUZZO
Apertura il 1° novembre — Per iscrizioni, schiarimenti e programmi rivolgersi fin d'ora alla Direzione, Torino, **corso Vittorio Emanuele, 30.**
Direttori { M. Tommasina Dott.ssa in Lettere e Filosofia
{ I. Tommasina Dott.ssa in Matematiche. 3012

Nel 13° Reggimento FANTERIA di stanza a **Torino** è vacante il posto di Sergente musicante, 1ª Corsetta 3ª è solista. Le domande dei concorrenti dovranno pervenire al Comando del reggimento il 5 ottobre. La scelta sarà fatta per esami. 3074

Il Dottore Medico Chirurgo
CARLO GARELLI
il quale da alcuni anni si applica alla specialità della **Odontojatria** e collaborava attivamente col proprio padre Dott. Cav. Francesco, testè defunto, ha assunto personalmente la Direzione del suo Stabilimento, **via Roma, N. 15,** fiduciosa nella scelta clientela. c3473

CAMBIO 1/4%
D. LATTES - Via Cavour, 9 - TORINO
Compra e vendita Rendita, Obbligazioni, **Oro, Argento, Biglietti Francia** con Cent. 5 per cento di provvigione sul prezzo della giornata. — Sconto Coupons 1° gennaio 1896.

Il Dott. UMBERTO BAGLIONE
Direttore della Sezione Maestà dei Denti e della Bocca al Policlinico Generale di Torino **ha trasferito** il suo studio in **via Genova, 24,** angolo **via Santa Teresa, piano 1°.**
Laboratorio per la meccanica dentaria. 3283

BINOCCOLI e CANOCCHIALI
Fornitori **HERRY** (via Roma, 1, Torino) garantiti alla prova.
Modelli speciali esclusivi. Premi da non temere concorrenza. 635-3

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(serv. settembre* 25 26
Parigi 3 0/0 — pel corrente Fr. 43 40 43 90
» — per ottobre » 43 60 43 85
» — pei 4 m

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(6)

Il romanzo di un poeta

— Che non ha mestiere, né professione, né impiego.

— Scusate, scrivo.

— Scrive! A chi scrive?..... Alla prefettura forse.....

— Ma no, mio povero signor Norandin, il signor Mario è un poeta, uno scrittore..... e ben presto vedremo le sue opere stampate.

— Ma frattanto di che vive?

— Sua madre gli manda spesso del denaro.

— Ta, ta, ta!..... Dite tutto ciò che volete, io sorveglierò quel giovine.....

Bisognava davvero aver la mente turbata dalla paura come il signor Norandin per ostinarsi a sospettare del povero Mario, la cui vita era un sogno perpetuo.

A malgrado della sua origine e della sua educazione, parenti prossimi della origine e della educazione del signor Norandin, la signora Prandin giudicava ben diversamente di lui. Gli è che ella era donna e la donna, ha sempre una percezione facile delle cose delicate; e poi ella era parigina, ed era cresciuta a Parigi dove anche la vita dura degli operai, dei lavoratori sviluppa l'intelligenza e affina il sentimento.

Se la buona donna avesse visto Mario quel giorno mentre usciva di casa, un po' prima dell'ora di pranzo, soltanto dalla sua aria estatica, dal suo abbigliamento, ella avrebbe detto certamente che il suo inquilino, ben lungi dall'essere una spia, era un innamorato.

Figuratevi che il povero giovane, nella sua gran contentezza di avere dieci franchi in tasca, e non pensando più ad altro che alla gioia di rivedere la sua amica, aveva dimenticato di mettersi la cravatta.

Dimenticar di mettersi la cravatta non è nulla, ma quel piccolo incidente, di un così grande effetto, denunzia ordinariamente o un pazzo, o un poeta, o un innamorato, tre esseri, ognuno dei quali ha un po' degli altri.

Il riso è contagioso, e la bella Luisa rideva come tutti gli altri guardando Mario che, entrato allora nella sala del *restaurant*, era andato a sedere in fondo alla sala dove aveva visto aggirarsi la sua adorata. Egli non sapeva a che attribuire i sorrisi e le franche risate delle persone che lo guardavano; veramente degli altri poco gl'importava, ma ciò che lo affliggeva era di essere trovato ridicolo da Luisa.

V'era troppa gente nella sala perchè egli potesse permettersi neppur cinque minuti di conversazione con Luisa, che lo faceva servire da una sua aiutante.

Egli ebbe la pazienza di aspettare che la maggior parte degli avventori fossero usciti ed ebbe allora la soddisfazione di veder Luisa avvicinarsi al suo tavolo.

— Buona sera, signor Mario, — disse la bella fanciulla spegnendo una fiamma di gas che era divenuta inutile al disopra di un tavolino vuoto, — è andato all'altro *bouillon* e le hanno detto che ero qui?

— Sì,

— Non veniva più. Sarà bene un mese che non l'ho più vista.

— Oh!.... gli affari..... e poi, francamente, la scrivo è che non avevo denari e che, per forza, dovevo accontentarmi della mia pensione.

— Ah!..... non ha ancora fatto fortuna?

— Ahimè!

— Eppure avrà di bei progetti.

— Che stanno per realizzarsi. Il mio volume è accettato e presto sarà stampato.

— Tanto meglio; sono ben felice per lei. Io, vede, sono venuta qui..... uno stabilimento assai più caro e meglio frequentato dell'altro..... non mi sono malcontenta.....

— Ma ha l'aria triste — disse Mario, che aveva osservato lo sguardo singolare di Luisa, quello sguardo tanto dolce e poco prima sorridente che s'era fatto, ad un tratto, melanconico.

— Triste!

— Sì, ha certamente qualche dispiacere.

— No, non ho nulla..... Eh! se glielo dicessi.....

— M'affliggerebbe se mi nascondesse i suoi dolori..... io le dico tutto.....

— L'affliggerei di più ma..... Che vuole? Certe cose non si dicono..... in questo mese che non l'ho vista fui triste, è vero, ma nello stesso tempo ragionevole. Mi dissero: meglio così.....

Mario non aveva mai parlato d'amore a Luisa e Luisa non aveva mai mostrato l'affetto che provava per lui. La loro intimità era nata da quel reciproco bisogno che il dolore provato fa sbocciare nell'anima, bisogno ben vivo perchè si traduceva in quella specie di dichiarazione.

Quella dichiarazione, per quanto velata, aveva assalito di gioia il povero poeta. Ma egli, come dissi detto, era un timido, quasi un innamorato. Solo, davanti ad un foglio di carta bianca, quel mago attraverso al quale vedeva tutti i splendori dell'amore, diveniva eloquente e sapeva esprimere tutte le impressioni della sua anima ispirata; ma di fronte alla donna che amava, era incapace a manifestare i suoi sentimenti.

Luisa amava Mario; ma quell'amore così puro, così buono, era contrariato da qualche cosa che turbava i suoi pensieri intimi. Fatto serio e grave, o leggiero quello che l'aveva fatta triste, nello stesso tempo, soddisfatta di non aver avuto il suo buon amico?

Vedendo che Mario non la rispondeva, ella scosse la bella testa come per scacciarne i tristi pensieri, guardando il poeta che la contemplava, in silenzio, mise a ridere, francamente, questa volta, perchè nella sala non c'era più nessuno.

Mario, alquanto mortificato, le domandò perchè rideva.

— Ma è di lei che rido, — rispose Luisa, — non s'è guardato nello specchio prima di uscir di casa?

— No, perchè?

— Si guardi.

Mario s'alzò, si voltò e si mirò nello specchio che stava dietro alla sua tavola.

— Oh! Dio mio! — esclamò, — comprendo: sono senza cravatta..... Ma è vero, — aggiunse, — che sono ridicolo..... Ebbene, mi perdoni, signorina Luisa, ma la colpa è sua..... Ero preoccupato..... volevo farmi bello..... per piacerle.....

Ah! questa volta la dichiarazione era fatta!

Luisa arrossì e, per nascondere il suo turbamento, andò a guardare nell'altra sala se gli avventori erano pure usciti tutti; poi, vedendola deserta, ritornò dicendo:

— È tardi, signor Mario; credo si stia per chiudere. Se ne vada prima che il controllore mi chiami per il conto.

Mario pagò e uscì dal *restaurant*, ma stette sul marciapiedi della via ad aspettare che la sua amica uscisse anche lei.

Luisa uscì tardi e con due sue compagne. Aveva un cappellino nero e una giacchetta nera o la si sarebbe presa per una signorina tanto aveva l'aria distinta.

All'angolo della via di Chateaudun, ella si separò dalle sue compagne. Mario la seguì in distanza.

Ella prese in seguito per la via Lafayette, quindi attraversò la piazza Cadet, ecc., entrò nella via Roebechouars.

(Continua).

Editori — ROUX FRASSATI e C° — Torino

In preparazione:

SECONDO FROLA

TESTO UNICO
DELLE LEGGI D'IMPOSTA
SUI
REDDITI DELLA RICCHEZZA MOBILE

Commentato ed illustrato dalla giurisprudenza delle Corti e Tribunali, dalle decisioni amministrative e dimissioni parlamentari, con riferimento alle precedenti leggi, col testo del Regolamento approvato con R. decreto 8 novembre 1894, N. 493, con richiamo alle disposizioni legislative, corredato dalle tabelle per classi dei contribuenti secondo le varie industrie, commerci e professioni. — **Terza edizione**, interamente rifusa ed ampliata, colla cooperazione dell'avvocato Camillo Unia.

In preparazione

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

CARMAGNOLA ISTITUTO FERRERO
Collegio Convitto Ramoino.
R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari — Corsi accelerati — *Aperto tutto l'anno.* c 2065

COLLEGIO CIVICO di CHIVASSO
Regia Ginnasio - Regia Scuola tecnica - Scuole elementari.
Dal 1° settembre aperto per la preparazione agli esami di riparazione. — *Prof. Dott.* G. S. RAMOINO. c 8501

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI
in GIAVENO (Susa)
Collegio-Convitto.
Questo Istituto, costrutto appositamente secondo le più moderne esigenze in salubrissima posizione, comprende le **Scuole Tecniche** e le **Scuole professionali** con appositi *laboratorii ed officine.*
Per la **Licenza tecnica** nell'anno scolastico 1894-95 venne già accordata dal Ministero dell'istruzione pubblica la sessione d'esame **con effetti legali.**
Pensione L. **30 mensili** — Ottimo trattamento — Sorveglianza continua e paterna.
Per maggiori informazioni rivolgersi alla *Direzione dell'Istituto* in **Giaveno.** 3843

ISTITUTO FEMMINILE INTERNAZIONALE
in MAROGGIA (Svizzera) **MANZONI** sul Lago di LUGANO
Esistente da 18 anni — Località magnifica — Gran giardino.
Clima mite e salubrissimo. Camere, scuole e sale illuminate a luce elettrica. Teatro educativo. Insegnamento pratico delle lingue moderne. Buone lezioni di musica e canto. Vita di famiglia. **Apertura il 15 ottobre.** — Prezzo di pensione modicissimo. — Per programmi rivolgersi al **D. R. MANZONI** a **Maroggia** (Ticino). 3275 M

SCUOLA DI COMMERCIO CRISTOFORO COLOMBO
Unica nel suo genere in Europa.
Questa scuola internazionale compie il corso in 4 anni ed in 4 Stati, cioè il 1° in **Italia**, il 2° in **Francia**, il 3° in **Germania**, il 4° in **Inghilterra.** È la sola scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sovratutto assicuri ai giovani la conoscenza delle principali lingue europee.
Unità di programma e di Direzione in tutti i 4 Stati. — Garanzia completa per le famiglie. — Rimirati splendidi sia in Italia che all'estero.
Chiedere programmi nelle 4 lingue alla **Direzione generale** che ha sede in **Torino, via Saluzzo, 20.** 3810

ISTITUTO del Dott. A. KELLER a Zurigo
Sotto il controllo e sorveglianza del Governo svizzero.
Studi abbreviati tecnici e commerciali. — Con licenza tecnica si prepara in 2 anni al Politecnico. — Studi linguistici.
Domandare il Programma-opuscolo al sig. ing. **CENETTI, Foro Bonaparte, 60, MILANO.** 3453 51

Istituto Internazionale Wiget
RORSCHACH (Svizzera tedesca)
in bellissima posizione sul **Lago di Costanza,** fondato nel **1857** dal nonno del presente proprietario-direttore. — Preparazione al commercio e politecnico. — Insegnamento fondamentale e pratico delle lingue moderne impartito da professori, provetti e diplomati delle rispettive nazionalità. — Su 50 scolari 10 professori.
Estratto dal Rapporto Ufficiale del Consiglio di Stato: « Incontestabilmente l'Istituto Wiget fa parte delle migliori istituzioni svizzere. »
Chiedere lista delle referenze e prospetti dettagliati alla 3224 X **Direzione.**

Manuale generale dei vini.
Vini spumanti, vini rossi, vini bianchi, vini passiti, vini artificiali, vendemmia, vinificazione, aggiunta di zucchero, miscugli, cure necessarie, modi di utilizzare i residui della vite e dei vini, di **Edoardo Robinet.**
Libro questo eminentemente pratico; utilissimo tanto per i grandi quanto per i piccoli produttori di vini.
Si spedisce franco di posta a chi manderà L. 5 25 in un vaglia postale intestato alla *Libreria Editrice Bravo, via Po, 11. Torino.* c 3912

Da cedere a partito privato
l'antica **officina in ferro** di proprietà del Municipio di Torino, via Priocca, 14, coi macchinario e merce entrostanti caduta nel fallimento della Società Cooperativa Meccanica Operaia di Torino.
L'attuale affittamento in L. **750** annue scade col **30 settembre 1896** p. e l'officina è composta di grandiosi locali con forza motrice di circa sei cavalli nel canale attiguo. 3918
Per l'inventario e maggiori informazioni rivolgersi al curatore della Società fallita, sig. ragioniere *Luigi Donato*, via Garibaldi, 18.

OCCASIONE.
Presso la **Ditta PAVENTA** in *liquidazione* **(piazza Castello, n. 22)** trovansi ancora disponibili **oggetti di mobilio.** — Vendonsi migliori offerenti, dovendo lasciare locali fine corrente mese. c 3874

DITTA MANFREDI
TORINO — *Via Finanze, n. 3* — TORINO

ARTICOLI RACCOMANDATI

Cosmetico igienico del camminatore. Evita tutti gli inconvenienti prodotti dal sudore ai piedi, alle natiche, alle ascelle. Adottato dall'Armata francese. Scatolette a centesimi **40** e L. **1**, con istruzione.
Invio franco centesimi **20** in più.

Cerotti Washmut **nell'orologio.** Rimedio sicuro e sollievo immediato contro i calli. Successo immenso. L. **1 50.**
Invio franco L. **1 60.**

Tintura **puro estratto di noci** per capelli e barba. Successo garantito in poche applicazioni. Nessun ingrediente nocivo. Biondo, bruno, nero, L. **2.**
Invio franco L. **2 50.**

Pudding Pulver. Specialità per preparare istantaneamente con solo latte e senza uova un gustosissimo *budino gelato* (fromage glacé), oppure *fare crème o semi-bavaresi.* Gusti diversi. Pacchi di 6 porzioni con istruzione, cent. **50.**
Quattro pacchi franco L. **2 50.**

Polvere dentifricia del dottor **Vanzetti.** Conserva lo smalto, purifica l'alito, impedisce la carie. L. **1.**
Sei scatole invio franco L. **5 50.**

Amido Mack doppio. Insuperabile per dare brillantezza e resistenza alla biancheria che si soppressa. Marca garantita. Pacchi centesimi **40**, e centesimi **75** mezzo chilo. (*b*)

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO. 3282

L'ARTE di GUADAGNARE DANARO in BORSA Opuscolo spiega il meccanismo della **Borsa di Parigi** ed indica a chiunque tiene a coprire i propri interessi il mezzo di ritirare **grandi benefici.** Invio franco. **GAILLARD**, banchiere, 5, Rue Feydeau, Paris. Corrispondenza in italiano. M 3282

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA
Preparata con sistema speciale, conserva e rinforza **CAPELLI** e la **BARBA**
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome del preparatore
A. MIGONE e C.
Via Torino, 12 - Milano.
Si vende tanto profumata chemodora da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. **1,50** e L. **2** la fiala, ed in bottiglia grande a L. **8 50.**

PRIMA DELLA CURA.

DOPO LA CURA
Per le spedizioni per pacco postale contenuti **80** *in più.*
Depositi in **TORINO**, Farmacia *Schiapparelli e Figli — D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Backer — P. Zopegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Hirose*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Coulogi Rosso*, via Quattro Marzo, 5 — *Bistro Edoardo*, via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bagno, 15 — *Bano Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Riesio e Geri*, via Arsenale, 14 — *G. Gatti Isralli*, via Roma, 13 — *Vittoria, Sampò*, profumiere, via Roma, 1 — *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 18.
All'ingrosso presso *O. Turelli*, via Chiabrera, 29 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5 M 4
Si spedisce il campione N. 14, inviando cartolina con risposta pagata.

Ditta L. GIACOSA e C^ia, via Ospedale, n. 10 - Torino.

Grande assortimento **Fucili da caccia** garantiti solidissimi. — **Polveri** d'ogni genere, nere e senza fumo, primissima qualità. — Munizioni — Articoli da caccia. — Prezzi ridotti limitatissimi. — Ingrosso — Dettaglio.
Splendido nuovo catalogo. — Album illustrato **gratis.**

AVVISO AL PUBBLICO

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali:

Stampa — Gazzetta Piemontese	**Torino**	*La Nazione*	**Firenze**
Bollettino Ufficiale, dell'U. V. I.	»	*La Tribuna*	**Roma**
Guida di Torino (MARZORATI)	»	*La Tribuna Illustrata* (Supplemento settimanale)	»
Il Secolo	**Milano**	*Corriere di Napoli*	**Napoli**
Il Secolo Illustrato	»	*Pungolo Parlamentare*	»
L'Esercente	»	*Comune di Padova*	**Padova**
Uomo di Pietra	»	*L'Adriatico*	**Venezia**
L'Elettricità	»	*La Gazzetta di Venezia*	»
Moda Illustrata	»	*Il Rinnovamento*	»
Il Fieramosca	**Firenze**		

e di altri grandi periodici, ci occupiamo **esclusivamente** di **Pubblicità sui giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,** ecc., ecc., sia d'**Italia** che dell'**estero**, e non *c'interessiamo affatto di collocamenti.*

Quantunque serrante leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto **estranei** allo trattativo in merito, e rimettiamo le offerte da noi riconosciute da apposite iniziali, **chiuse e senza prenderne visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **ferma in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte **documenti di sorta,** ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche, e per questo motivo **le lettere raccomandate** che contengono offerte **vengono respinte.**

HAASENSTEIN e VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
Piazza S. Carlo (casa Geisser), piano terreno.

Per l'OLIO PURO d'OLIVA
domandare all'antica premiata ed **unica Casa veramente produttrice** di Oneglia i campioni che si mandano *gratis* dietro semplice biglietto di visita. Si spedisce l'olio il migliore in bontà e buon mercato, **garantito genuino sotto analisi chimica,** imp idissimo e di lunga conservazione, in latte da 10 e damigiane da 15 o 25 chili, *gratis*, franco d porto alla stazione del compratore con assegno, ai seguenti prezzi:
A Finissimo bianco L. 1 90 | ogni chilo d'olio.
AB Fino pagliarino - 1 60
Per bariletto da Kg. 50 ribasso di 20 cent. al Kg. - Per quantità maggiori prezzi a convenirsi
Succursali con vendita all'ingrosso ed al minuto: **TORINO**, via Roma, angolo via Caccia; **MILANO**, via San Paolo, n. 6; **NOVARA**, corso Torino, angolo via Bianchini; **CASALE Monferr.**, piazza Rattazzi, n. 14; **BIELLA**, via Umberto I, n. 1.
Per assaggio si spedisce **pacco postale di 4 chili A e AB** mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di **L. 2 50 e 2 50** rispettivamente
AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori - **ONEGLIA.**
3122

Calze elastiche per varici.
Unico deposito della principale fabbrica Inglese di tessuti **elastici** presso l'**INVENTORE ROTA**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 30 e **41, Torino.**
Prezzi e qualità senza concorrenza. 4
Commissioni su misura

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi
Via Magenta, n. 21:
Da affittare **al presente VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **15 camere,** 6 sotterranei abitabili, cantina e **giardino,** visibile in qualunque giorno ed ora.
Rivolgersi al primo piano della palazzina. 261

Vendesi a partito privato
Mobilio da sala, Pendolo Robert, Quadri d'autore, Oggetti d'arte, ecc., ecc., al miglior offerente.
Dirigersi dal portinaio, via San Quintino, 45. c 3910

PRINCE LINE

Servizi regolari accelerati con piroscafi inglesi di prima classe fra **Genova ed il Plata,** con partenza il 7 di ogni mese, e fra **Genova** e **l'America Centrale,** le **Antille** ed il **Messico** il 2 di ogni mese.
NB. Quest'ultima è **l'unica linea diretta tra l'Italia, il Messico e Costa Rica.**
Per merci e passeggeri rivolgersi al Rappresentante generale per l'Italia **Henry Coe — Genova.** 870

6 Volte più nutriente e DIGERIBILE DI QUALSIASI CIOCCOLATA

CIOCCOLATA AL LATTE della Latteria DI LOCATE TRIULZI
Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi e Paganini, Villani e C., Milano, Bari, Napoli, Palermo. - Vendita al dettaglio dai primari Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri. 3709 M

TORCHI A LEVA MULTIPLA
PER
VINACCE
Grande solidità
Massima pressione.
Prezzi da non temere concorrenza
Rivolgersi **ROSSI e SEGRE,** via Vanchiglia, 29 — **Torino.** 3875 b

I MIGLIORI CINTI ERNIARI con garanzia di **perfetto adattamento** e di lunga durata si trovano nello
Stabilimento Ortopedico Vaudagnotto Michele
Torino — Via Ospedale, 7 (locale già Ditta fu G. Ferraro).
Fabbrica speciale di gambe artificiali - Bendi meccanici - Macchinette per correggere i difetti fisici, ecc. — Grande assortimento Sospensori, Ventriere, Calze per varici e generi in gomma.
Garanzia — Prezzi modicissimi — Pronta consegna. 3799
Passaggio riservato dal cortile via Carlo Alberto, 17.

MALATTIE VENEREE
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia **CHIAFFRINO** Piazza Palazzo Città e via Venti Settembre, n. 5 Torino.

L'IMPOTENZA
Viene curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache (tonico-ricostituenti)** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo-sifilitico del dott. Jovine, via Cirillo, 3, 1° piano — NAPOLI. 3020 N

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** — Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. — **Successo mondiale.** 3028 P

Vendita giudiziaria.
Alli **3 ottobre p. v.** avanti il Tribunale di **Mondovì,** si venderanno all'incanto gli stabili caduti nel fallimento della Ditta **GIUSEPPE e FEDERICO** [illegible], fra cui una grandiosa **fabbrica** di **stoviglie,** con casa e siti annessi, e forza motrice esente da canone. — Per maggiori informazioni rivolgersi al sig. Rossi Giuseppe, curatore del fallimento, in **Mondovì Piazza.** c 3050

GOTTA E REUMATISMI
ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 3 50 la scatola.
Farmacia **Giordano,** via Roma, n. 17, Torino.

Giovane
desidera prendere lezione d'equitazione. — Offerte con prezzo, D. 1, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da vendere piccolo guichet
di legno noce. — Dirigersi *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, casa Geisser.

6 Biciclette
vendonsi a prezzi eccezionali da Bertolino Domenico, Cuorgnè.

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum **Lire Cent.**
NB. *Nelle « Pubblicità Economiche » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi bella camera mobiliata sul corso Valentino, secondo piano, a persona seria. — Scrivere a **T. 100 T.**, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da affittare alloggi di tre, quattro, sei e più camere, al 1° e 2° piano. — Via Botero, n. 8. c 3956

Da affittare alloggi da 7 a 9 mesi in nella palazzina in via Moncalvo, n. 18, in prossimità del viale alla Villa della Regina e del corso Casale. c 3818

Da affittare via Artisti, 38, angolo via Napione: alloggio di otto camere e giardino; altri di cinque e sei camere con bella vista verso collina. c 3848

Camera e salotto con ingresso affatto libero e bene ammobiliati, da affittare pel 1° ottobre. — Via Gioberti, 12, piano terreno. c 3665

Camera, con o senza salotto, elegantemente mobiliati, bella posizione, si affitterebbe a signore sole presso distinta famiglia. — Offerte alla Cametta, 20, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3917

Camere mobiliate per studenti con pensione in famiglia. Miti prezzi. — Rivolgersi via dei Fiori, n. 22, Torino. c 3671

Via della Rocca, 28. — Alloggio al 3° piano di sette stabilenti, gas, acqua potabile, cesso all'inglese, vista in via Mazzini e via della Rocca. c 3811

Via San Secondo, 7, accanto alla stazione centrale e corso Vittorio Emanuele, affittasi prossimo mobilissimo alloggio di 5 camere al 2° piano, con balconi a levante e ponente. c 3992

Cameriere giovane con ottime referenze e mill pretese, cerca posto (secondario) in Torino. — Offerte alla Cametta 61, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3900

Coronel scrittore parli francese con certificati lungo servizio case particolari. Preferiscesi istitutori o Orolesi. — Branat, 5, Lungo Mugnone, Firenze. 3887 M

Distinta signora darebbe cameretta, pensione con cure materne ad un ragazzo scolaro. — Scrivere Cassetta 28, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3896

Occasione favorevole per compera di una villa, con vigna di abbondante ottima produzione. Orti, campi e prati di giornate 13. — Rivolgersi al gnom. Bertinetti, via Alfieri, 22. c 3803

Per i ragazzi che stan curvi
Grande assortimento di *Busti inglesi*, i migliori raggiori del corpo, senza recare incomodo, efficacissimi anche per gli adulti. Specialità in *Cinti erniari, Calze elastiche, Ventriere, Clisopompe*, ecc., ecc.
Sardi e Tirone, via Lagrange, n. 9, Torino. 3847

CITTÀ di RIVOLI
Collegio-Convitto Maschile
a mezz'ora da Torino.
Scuole Elem., Tecniche e Ginn^li
Su 55 alunni presenti all'esame di luglio, 50 ottennero la promozione. L'aria di Rivoli è indicatissima per i fanciulli. Si gode buona salute. — Rette mensili L. **30** e L. **40.**
Le domande alla Direzione. 3470

UVA sanissima delle migliori posizioni, miring. 4000 da vendere in grosse e piccole partite senza intermediari sui prezzi del mercato di Chieri. **Barbatelle** di freisa, barbera e barbera di 1 o di 2 anni a L. 6 il centinaio. Si ricevono prenotazioni per i prossimi piantamenti autunnali. — Riv. al comm. G. Rho in Pecetto Torinese. c 3857

Cercasi socio
Avviato e fiorente stabilimento industriale di oltre trent'anni cerca socio accomandante od in nome collettivo che possa impiegare da lire 15,000 a 20,000. Non si risponde alle lettere. — Rivolgersi avv. Moriondo, via San Dalmazzo, 16, Torino. c 3501

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum, 1

Adorata. Cartolina per le rispondenza b-b corrente. Abbraccione. c 3909 **Otto.**

Giola. Privo tue notizie. Impossibile. Domenica, ore 15,30, però ripeteti quanto t'amo. Scrivi, Barioli. c 3909

Un chierie. Nemmeno lunedì ti vidi, la mia vita è ben triste. Almeno scrivimi, se che puoi, te ne prego, se veramente m'ami. Ti abbraccio. c 3904

Mia madonnina santa, ti chiama il mio cuore! Aspetto con ansia. Quando sarà? Dimmi che presto sarai tutta del **Tuo.** c 3107

Sette nani. Grazie. Ricordami sempre. c 3909
(*Minimum L. 1. Altra volta non pubblicheremo*).

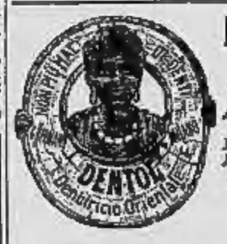
Sogno capitano. Attendo risposta. Ansia uccide. Non torturare chi t'ama. c 3905

Stella. Mia leggiadra, sublime ispiratrice estasi superne, scrivi; anelosissime tue notizie. Anelo, inspiro, riabbracciarti vieni, vieni ad affrancarmi lo spirito. c 3905

FABBRICA DI PIASTRELLE
Materiali refrattari — Piastrelle per pavimenti
di argilla ferruginosa, durissime ed inalterabili per
PAVIMENTI
ALLA MARSIGLIESE 1297
Via Po, 2 - G. WOOLDRIDGE e C. - TORINO
A richiesta cataloghi e preventivi gratis. Si concedono rappresentanze

A. OLIVERO Chirurgo-Dentista
INDOLORIZZATORE
Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.
Denti e dentiere senza molle, né uncini, né palato, occupanti lo spazio solo dei denti mancanti. — Non confondere l'indirizzo col gabinetto del fratello del suo antecessore Hettmann, il quale si stabilì nella parte adiacente la sua. — **Cura dei denti e della bocca**
TORINO - Corso Oporto, n. 15 - TORINO. 219

Per Studenti
Anno XVII - Convitto GONELLA Semi-Convitto e Studio Serale
Speciale per giovani che frequentano le Scuole pubbliche elementari, ginnasiali e tecniche.
Per programmi rivolgersi al Direttore G. GONELLA, via Quartieri, n. 6, **Torino.** c 3799


DENTI SANI
Usate giornalmente il
DENTIFRICIO DENTOL
Acqua Dentol in flaconi da L. **2 — 4 — 6 — 8 — 10 e 20.**
Polvere Dentol in scatole da L. 1 e 1 50.
Pasta Dentol in tubetti da L. 1 e 1 50.
Vendita da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Chincaglieri.
Deposito generale
G. HERMANN — Milano. 3150 M

VINI GLUCOSIO vera specialità granulare, dolce, purissimo, fermenta completamente senza dare il sapore amarognolo del solito Glucosio.
MILANO — **De-Ponti, Hainolil e C.** — MILANO
Via Tortona. — Recapito presso la Ragione, n. 10. 3588 M

Cancellate e Tappeti in legno
FALCHETTI da L. **3** in più il mq.
in opera e garantiti. 1004
REZZONICO E.
Via Bava, 19, presso via Artisti, **Torino.**

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri **La Cucina borghese semplice ed economica** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.